Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 21

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Mercoledì 25 gennaio 1939 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-60 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1,50 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 2 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici vedi rubrica - Chiedere preventivi e progetti. Uffici pubblicità: Udine: Via Prefettura, 5 - Telef. 9-59 - Milano: Via Vivaio - Telef. 70-333

BARCELLONA virtualmente caduta

Oggi le truppe nazionali entreranno trionfalmente nella città liberata

SARAGOZZA, 24.

Quattro corpi d'esercito nazionali avanzano inflessibilmente su Barcellona da Manresa, da Martorell, da Gelida, da Cavà, località tutte largamente superate. Il massiccio del Montserrat, estremo baluardo naturale, è ormai nelle retrovie nazionali.

I legionari italiani avanzano vigorosamente su Terrassa, mentre gli aragonesi hanno raggiunto Sabadell varcando il Llobregat e i marocchini di Jague hanno largamente superato Cavà sul litorale.

Frattanto i sobborghi di Barcellona sono stati immediatamente evacuati di tutta la popolazione civile. Tutti i ministeri sono pure stati trasferiti precipitosamente questa notte verso il nord. Si ritiene a Gerona e a Figueras. L'ambasciatore di Francia ha deciso che gli uffici dell'ambasciata seguano la pseudo ministero degli esteri catalano, ma personalmente è rimasto ancora in città, assieme al rappresentante consolare. L'ultima linea di difesa dei rossi sembra sia stata ormai rotta in diversi punti dai nazionali e si attende di ora in ora il loro ingresso in città.

E' probabile che il comando nazionale attenda il convergere dei quattro corpi d'esercito su Barcellona prima di ordinare l'ingresso nella città che è virtualmente liberata.

L'ingresso trionfale pertanto sarà effettuato sicuramente domani mercoledì. Da domani il vessillo di porpora e oro della Spagna libera sventolerà su Barcellona.

teri civili in tutta la zona rossa del centro, Miaja ha pubblicato da Valencia un proclama in cui annuncia che «tutti coloro che compiranno con mollezza o con cattiva volontà il proprio dovere sentiranno il peso delle più dure sanzioni».

Negrin ha consegnato alla stampa una accorata dichiarazione nella quale, alludendo fra l'altro alle Nazioni democratiche, ha detto:

«I dirigenti dei Paesi i cui interessi sono legati a quelli della Spagna non ignorano la causa della dura situazione in cui ci troviamo. Il Governo spagnolo non ha mancato di avvertirli in tempo che una tale situazione doveva necessariamente verificarsi. Contempliamo oggi i risultati della rivoltante politica di non intervento». I catalani partigiani di Franco che a rischio della propria vita riescono a rifugiarsi in Francia confermano unanimi che la popolazione barcellonese, ed anche quella parte di essa che era dapprima ostile ai nazionali, attende l'arrivo delle truppe vittoriose come una liberazione.

L'«Havas» descrive la situazione di Barcellona in continuo allarme perchè, ogni quarto d'ora, una o due squadriglie la bombardano. La zona del porto e quella dei quartiere vecchio sono deserte, essendosi la popolaziona rifugiata verso la parte alta della città.

Dalla carta risulta quel che rimane (ancora per poco) della Catalogna rossa

L' ignobile Guyot si scusa aggravando l'offesa al Fascismo

PARIGI, 24.

Il famigerato prof. Edoardo Guyot che sull'ignobile organo filo bolscevico «Ordre» riuscì nei giorni scorsi a farsi un certo nome, rovesciando i più triviali insulti sul valore del soldato italiano, si abbandona oggi a pietose spiegazioni nelle quali, però, i sintomi della sua viltà e della sua ignoranza appaiono ancora più aggravati per lo spirito specificamente antifascista a cui si riferiscono. Infatti il Guyot, dopo avere detto di non poter rivelare il nome del giovane ufficiale che ingiuriò il soldato italiano per non apparire un delatore scrive: «Il giudizio sul valore del soldato italiano, riportato nel mio ultimo articolo, non si riferiva ai combattenti della grande guerra, bensì esprimeva il disprezzo che i francesi nutrono per le due divisioni italiane che presidiano il confine tunisino dinanzi alla linea fortificata francese». *E' dunque al valore militare dell'Italia fascista, allo spirito bellico delle nuove generazioni del Littorio, che lo scribacchino alludeva, affermando che basta un riformato francese per dieci soldati italiani?*

L'avanzata continua verso la frontiera pirenaica

SALAMANCA, 24.

La resistenza marxista si dimostra ogni giorno più inefficace. Il morale dei miliziani è scosso e già rassegnato all'inevitabile disfatta. Reggono ancora i pochi fanatici, catalani e stranieri, che si ostinano a opporsi, qua e là, al dilagare delle truppe di Franco. Resistenza violenta, ma di breve durata, fatta da uomini senza direttiva, abbandonati dal Comando marxista, impotente a fronteggiare la manovra avversaria

Questa si svolge rapida, sicura, piena di impreviste per il nemico sbalordito, gravida di minaccia per le ultime illusioni dell'avido e fuggiasco Governo barcellonese.

Nei settori del sud

Con la fulminea puntata delle truppe operanti nei settori del sud, oltre Igualada e oltre Villafranca, le colonne che convergevano su Martorell hanno effettuato il collegamento e hanno espugnato il paese, nodo importante come già si disse, perchè in quel punto la rotabile proveniente da Igualada e la ferrovia proveniente da Villafranca si uniscono, per proseguire parallelamente su Barcellona.

Le valorose truppe hanno così raggiunto il Llobregat, fiume che sfocia nel Mediterraneo, poco sotto la capitale catalana.

Con questa manovra, oltre essersi portate ancor più vicino alla mèta finale, le forze di Franco hanno serrato la sacca formatasi, all'ingrosso, fra Igualada, a nord, Villafranca a sud, Martorell all'oriente. In tal modo le difese rosse situate sul passo di Castellolí, e sulle quali il nemico faceva ancora qualche assegnamento, sono state aggirate, isolate e rese inutili. I reparti di miliziani che le presidiavano sono virtualmente catturati, e in un prossimo rastrellamento passeranno a ingrossare il già ragguardevole numero di prigionieri nei campi di concentramento nazionali.

Più a nord, le colonne franchiste che operano nel settore oltre Calaf, dopo di essersi portate ieri a ridosso di Manresa, l'hanno aggirata e anche qui, raggiunto l'alto corso del Llobregat, hanno compiuto una conversione verso il sud. Non v'è notizia che l'abitato di Manresa sia stato effettivamente occupato, nondimeno la città si può considerare presa, stretta com'è in ogni parte dalle forze nazionali.

Anche il troncone settentrionale del cinturone di ferro, che da Vich andava a Igualada, imperniandosi sul caposaldo di Manresa, non ha retto all'urto dei soldati di Franco e ha subito la prima e più grave scissione, che sarà seguita fra brevissimo tempo dal crollo finale.

All'ala sinistra

Nei settori di sinistra dello schieramento nazionale, l'avanzata continua verso il nord-est. Fra Calaf e Pons il terreno è occupato con ritmo rapidissimo e vari paesi sono stati liberati: fra questi il più importante è Biosca, a mezza strada fra Calaf e Pons. Oltre questa città le colonne nazionali continuano a risalire lungo la strada di Puigcerda e nella zona a oriente della strada stessa.

Un fatto nuovo è da registrare all'estrema ala sinistra franchista. Una divisione del Corpo d'esercito dell'Urgel, la quale fino ad ora non aveva partecipato all'avanzata in Catalogna, è balzata dalle posizioni che presiedeva nel settore di Trem, ha travolto le linee nemiche e, conquistata Isona, avanza rapidamente.

Nelle zone del nord i nazionali si sono spinti molto innanzi e accennano a raggiungere le rotabili per le quali passa il rifornimento francese ai rossi. La rotabile che da quella di Puigcerda diverge, dirigendosi su Solsona e Manresa, è stata raggiunta a quel bivio e i nazionali hanno occupato Casteller de la Ribera, che dista non molto da Solsona, rendendo difficile le mosse al nemico in tale settore di montagne, che vanno gradatamente innalzandosi verso lo spartiacque dei Pirenei.

Sgombero

PARIGI, 24.

Secondo informazioni pervenute attraverso Perpignano dalla Spagna le truppe nazionaliste sono arrivate dinanzi all'ultima linea di resistenza organizzata dai rossi dinanzi a Barcellona.

I nazionalisti dispongono di circa 20 divisioni, dotate di importante materiale. Le truppe rosse che sono riuscite a salvarsi dall'avanzata nazionale, sebbene sieno in istato di inferiorità in confronto dei nazionalisti, in quanto a materiale, tuttavia si ritiene che siano capaci di opporre una certa resistenza.

Poichè l'aerodromo barcellonese di Prat-Lobregat è rimasto seriamente danneggiato dalle bombe, la compagnia «Ayr-France» ha deciso di sopprimere da oggi in poi lo scalo a Barcellona di tutti gli aeroplani diretti nel Marocco o provenienti dal Marocco. Si apprende poi che, vista la piega disastrosa che prendono gli avvenimenti in Catalogna dove in alcune località il pane manca da tre giorni ed è stata tagliata la corrente elettrica il presidente dello pseudo governo catalano Companys si è rifiutato di firmare il decreto proclamante lo stato d'assedio.

I cittadini britannici di Barcellona sono stati invitati dal consolato e dalla ambasciata britannica a lasciare la città al più presto; il caccia «Greyhund» e l'incrociatore «Devonshire» sono a 20 miglia da Barcellona, pronti ad accorrere per prendere a bordo i 20 funzionari dell'ambasciata e i 1.200 sudditi inglesi di Barcellona. L'ambasciata britannica si mantiene in stretto contatto con le autorità navali inglesi.

L'ambasciata degli Stati Uniti ha anche avvertito i suoi sudditi americani di lasciare Barcellona ed ha assicurato che una nave da guerra della marina degli Stati Uniti li prenderà a bordo. Secondo il corrispondente del «Daily Telegraph» l'incrociatore «Omaha» e i caccia «Badger» e «Jacob Jones» arriveranno a Barcellona domani dietro richiesta radiotelegrafica dell'ambasciata degli Stati Uniti.

Si apprende da Barcellona che l'incrociatore francese *Suffren* è giunto a Cadetas nei sobborghi nord di Barcellona per mettersi a disposizione dell'ambasciatore di Francia Jules Henri e del personale dell'ambasciata.

Il Direttorio del P.N.F. convocato per il 30 corr.

ROMA, 24.

IL SEGRETARIO DEL P.N.F. CON «FOGLIO DI DISPOSIZIONI» N. 1294 COMUNICA CHE IL DIRETTORIO NAZIONALE DEL P.N.F. E' CONVOCATO PER IL GIORNO 30 GENNAIO XVII° ALLE ORE 10 NEL PALAZZO DEL LITTORIO.

Belgrado e Tirana invitati ad aderire al patto anticomintern

OSAKA, 24.

Il console onorario di Jugoslavia, Eichiaro Kamiyama, ha inviato un telegramma al Primo Ministro di Jugoslavia e Ministro degli Esteri Stojadinovich, il quale è anche presidente della camera di commercio di Belgrado, con il quale chiede che la Jugoslavia aderisca al patto anticomintern, che contribuisce alla stabilità della situazione mondiale. Anche il console onorario di Albania ha telegrafato al suo Governo, chiedendo esso pure che l'Albania aderisca al patto anticomintern.

Ultime ore

LONDRA, 24

Il telefono con Barcellona non funziona più. Silenzio da stanotte. I tentativi delle Agezie giornalistiche per entrare in comunicazione con la capitale catalana sono tutti falliti. L'unico servizio che ancora funziona, e anche questo a intermittenze, e ridottissimo, è quello ufficiale.

Cuore che si spegne

Barcellona è come un cuore che si spegne, come una vita che agonizza. Risorgerà con l'ingresso delle liberatrici truppe di Franco, e sarà svanito allora l'incubo. Ma il dramma di queste giornate decisive traspare in tutta la sua intensità dalle scarse notizie dall'infelice città, per la quale l'unica speranza è quella di essere liberata per sempre dalla spaventosa tirannia dei rossi.

Questione di giorni, forse di ore. Le avanguardie di Navarra, al comando del generale Solchada, accampano alle porte della capitale catalana. Secondo le ultime notizie, esse non distano ormai da Barcellona che una quindicina di chilometri. La città è sotto il tiro dei cannoni nazionali. Le ultime alture sono cadute. I nazionali, dai crinali, vedono laggiù la sterminata distesa di case della metropoli. Che cosa difende ancora Barcellona? Le posizioni fortificate nelle Monjuich sono ancora nelle mani dei rossi. L'ultimo «cinturone di ferro», proprio a ridosso della metropoli, appoggiato alle linee difensive del Llobregat, resisteva ancora stamane. Più che di una resistenza, tuttavia, si tratta di una attesa, poichè i nazionali non l'hanno ancora attaccato di fronte. Qui a Londra, giudicando la situazione nel suo insieme, si ritiene tuttavia che la resistenza del «cinturone» sarà puramente fittizia. E così quella delle trincee frettolosamente scavate attorno alla città dalle squadre mobilitate in questi giorni dal comando rosso. Il destino di Barcellona è ormai segnato.

Lungo la litoranea, avanza Yague. Se le ultime notizie rispondono a verità, questo intrepido fra tutti i generali nazionali sarebbe riuscito a superare d'impeto la strada in galleria che sfocia in Barcellona da sud. Se la notizia sarà confermata, Yague sarà probabilmente fra i primi ad entrare nella capitale catalana.

Ieri sera le artiglierie nazionali hanno aperto il fuoco su Montjuich. I rossi hanno risposto e rispondono. Il duello delle artiglierie fa riscontro l'intensa attività dell'aviazione nazionale, la quale martella da tre giorni le posizioni strategiche e militari di Barcellona. I rossi sempre nettamente inferiori in fatto di aviazione, hanno subito un nuovo grave colpo in conseguenza del forzato abbandono dell'aerodromo di Prat de Llobregat, ripetutamente bombardato dagli aerei nazionali, e ormai sotto il tiro delle artiglierie terrestri.

Barcellona attende il suo destino in una mortale apatia. I capi rossi cercano disperatamente di galvanizzare le ultime volontà. Ma è impresa crudele e inutile. La città, dalle ultime notizie qui pervenute, appare morta. Da ieri, lunedì, per ordine del consigliere dell'Economia della Generalità, il commercio e l'industria della metropoli sono paralizzati. L'ordine è stato impartito per permettere l'arruolamento di tutti gli uomini validi fino al cinquantacinquesimo anno d'età, e al fine di rendere disponibili per i lavori di guerra tutte le donne ordinariamente occupate in altri lavori.

In conseguenza del decreto, tutti i negozi e i caffè sono chiusi. E così le sale spettacolo. Uniche eccezioni al decreto sono gli spacci di generi alimentari, le farmacie, alcuni ristoranti. I giornali escono ancora in formato ridotto, redatti in tono febbrile, frammentario. Contengono incendari appelli alla resistenza, roventi rampogne contro «i deboli ed i vili», atroci minacce contro i disertori.

Il Governo fuggito

E' confermata la fuga del Governo. La nuova sede non è ancora specificata. Si era parlato di Gerona. Ma non si hanno conferme.

Colonne interminabili di gente sparuta e afflitta defluiscono da Barcellona verso il nord. Le autorità, che avevano assicurato che lo sgombero della popolazione civile sarebbe avvenuto razionalmente e per gradi, sono in serio imbarazzo. Il panico minaccia di dichiararsi improvviso e catastrofico fra la popolazione, e, forse, anche fra i ranghi dei miliziani, per molti dei quali la marcia e le vittorie di Franco costituiscono altrettanti moniti sull'ora della giustizia che sta per arrivare.

Le scarse notizie qui giunte non permettono di avere dell'esodo una visione chiara; ma se ne sa già abbastanza per temere che all'ultimo momento la ferocia dei capi rossi esploda, determinando nuove nefandezze.

Il generale Miaja lascerebbe Madrid in aeroplano e si recherebbe a Barcellona chiamatovi ad organizzare la resistenza e a risollevare il bassissimo morale delle truppe e della popolazione. Assumendo i po-

Le nozze delle Loro Altezze Reali la Principessa Maria di Savoia e il Principe Luigi di Borbone-Parma. Il rito nuziale nella cappella Paolina. (Foto Luce).

1838-1938

In un secolo la popolazione italiana è raddoppiata

1838	21.976.000
1938	44.056.000

Più 10 milioni di italiani che nel secolo hanno emigrato e si dispongono al ritorno in Patria

Ciano a Berlino per il discorso di Hitler?

BERLINO, 24

Una voce insistente circola in alcuni ambienti berlinesi. Si dice cioè che il conte Ciano verrebbe a Berlino il 29 corrente per essere presente al grande discorso che il Fuehrer pronuncierà dinnanzi al Reichstag. Nei circoli ufficiali la notizia non viene nè smentita nè confermata.

Intanto, nel quadro di un possibile ravvicinamento fra Berlino e Londra è da mettersi la favorevole accoglienza che questa stampa fa al discorso pronunciato dall'Ambasciatore del Reich a Londra. Dinnanzi alle principali personalità del mondo economico e finanziario della City il diplomatico ha auspicato un aumento dei rapporti commerciali fra i due Paesi: il suo augurio trova il consenso unanime delle sfere economiche berlinesi.

E a proposito dei rapporti anglotedeschi è da rilevare che la stampa berlinese confuta stamane le asserzioni che lord Hungerford, segretario del partito governativo del nord ha pubblicato sul *Linday Chronicle* e secondo le quali la Germania avrebbe fornito armi e materiale all'esercito repubblicano, irlandese, senza contare l'aiuto finanziario destinato a causare grattacapi a Londra.

Una nota della «Corrispondenza politico - diplomatica» constata che gli amici della Spagna rossa, sopratutto in Francia, sembrano irrigidirsi in un atteggiamento di opposizione ad oltranza contro la Spagna nazionale, sia sforzandosi di ottenere da parte del Governo di Parigi un intervento «in extremis» in favore dei rossi, sia diffondendo stupide calunnie sul conto dell'Italia e della Germania alle quali attribuiscono il proposito di tenere occupata Maiorca e rispettivamente di voler istituire una base navale alle Canarie. Le affermazioni di costoro, oltre a denotare una assoluta incomprensione psicologica della mentalità della Spagna nazionale, ignorano deliberatamente le precise dichiarazioni delle due Potenze dell'Asse di non perseguire in Spagna alcun proposito di conquista territoriale, o di egemonia politica. Ancora più sorprendente e pericoloso insieme appare il linguaggio dei giornali parigini comunemente ritenuti seri i quali affacciano apertamente l'opportunità di una occupazione francese di Minorca e del Marocco spagnolo «a titolo di garanzia» contro le intenzioni attribuite a Roma e Berlino. Questa stampa costituisce un tentativo la cui incoscienza non sarà bollata abbastanza, di aggravare la situazione. La «Corrispondenza» conclude augurandosi che i circoli francesi responsabili intervengano tempestivamente e seguano, prima che sia troppo tardi, la via del buon senso: quelle cioè di avviare con la Spagna nazionale relazioni di normale buon vicinato.

Una rivelazione nei rapporti italo-francesi

BERLINO, 24.

Occupandosi della vertenza italofrancese, la *Berlines Zeitung* scrive che la questione è più complessa e ha maggiori retroscena di quanto certi giudici faciloni non vogliano ammettere.

Il giornale dichiara che la nota diretta dall'Italia alla Francia il 17 dicembre scorso conteneva una vera e propria domanda italiana di apertura di conversazioni fra Roma e Parigi. Ora il conte Ciano ha potuto dire a Lord Halifax che il signor Bonnet non ha dato risposta alcuna ad una tale offerta.

Il giornale ricorda anzi che il 19 dicembre Bonnet, parlando dinanzi al Parlamento, non ha neppure fatto cenno alla nota italiana e che quando, costretto dagli interpellanti ad affrontare l'argomento, ne ha parlato, non ha però ricordato la offerta fatta da Palazzo Chigi.

Questo silenzio è interpretato dal giornale come il tentativo di creare una atmosfera ostile all'Italia, facendola a torto apparire irrigidita, e aliena dal desiderio di aprire trattative.

La mossa però è completamente fallita: infatti, dato che la Francia non ha voluto accettare trattative il mese scorso, Mussolini ha deciso di aprire il libro dei rapporti fra Roma e Parigi soltanto dopo la vittoria di Franco.

Bonnet rinvia ancora il suo discorso

PARIGI, 24.

Il Presidente del Consiglio Daladier ha avuto un nuovo colloquio col ministro degli Affari Esteri Bonnet nel corso del quale è stato esaminato attentamente il problema che verrà posto da un nuovo esodo di profughi filobolscevichi dalla Spagna da ripartirsi in varie località del mezzogiorno della Francia. Indi il ministro Bonnet ha comunicato al Presidente del Consiglio il testo del discorso che egli pronuncierà oggi alla Camera in difesa della politica estera del Governo.

Daladier ha approvato interamente il testo del discorso nel quale, se da un lato verrà espressa una «solidarietà umana» per i repubblicani di Barcellona, dall'altro verrà indicata la necessità politica di avere un rappresentante della Francia a Burgos. Al discorso di Bonnet farà seguito una discussione per la quale si sono già iscritti 20 deputati.

Il dibattito terminerà con un discorso del Presidente del Consiglio Daladier che baserà la questione di fiducia su un determinato ordine del giorno il quale verrà redatto presumibilmente questa mattina durante la riunione del gruppo radicale alla quale prenderanno parte anche i due ministri Daladier e Bonnet.

In seno al gruppo radicale comincia poi a farsi strada il concetto della assoluta necessità per la Francia di farsi rappresentare a Burgos. Socialisti e comunisti che già prevedono un mutamento dei radicali a questo riguardo protestano violentemente già fin d'ora sui loro giornali e minacciano di provocare dei disordini ove il Governo prenda o in un modo o nell'altro contatti col Governo di Burgos.

La travolgente avanzata di Franco ha fatto stasera mutare di parere a Bonnet il quale ha rinviato il suo discorso e la discussione a giovedì prossimo, epoca nella quale assai presumibilmente la Catalogna rossa non sarà più che un tragico ricordo.

Si annuncia stasera che il famigerato Alvarez Del Vajo, ancora titolare del Ministero degli esteri del pseudo governo catalano rosso, lascierà la Francia per rientrare — ove ancora possa — a Barcellona. In questi giorni egli ha avuto febbrili colloqui coi rappresentanti del fronte popolare. Anche l'ex presidente del governo basco rosso Aguirre annuncia per questa sera la sua partenza per Barcellona. (Ma nè l'uno nè l'altro vi arriveranno).

Colloqui a Londra

LONDRA, 24.

Il Primo Ministro Chamberlain ha avuto un colloquio in Downing Street con il ministro della guerra Hore Belisha e con il ministro dell'interno Sir Samuel Hoare. Lord Halifax ha avuto un colloquio alla Camera dei Comuni con il capo dell'opposizione liberale sir Arcibald Sinclaire e a quanto è stato ufficiosamente dchiarato, lo ha informato della natura delle recenti conversazioni italo-inglesi a Roma. Il consiglio del partito laburista si è riunito per considerare gli sviluppi della situazione in Spagna; e specialmente l'imminente pericolo di Barcellona. Il consiglio ha deciso di inviare una deputazione al Primo Ministro Chamberlain per esporgli l'urgente necessità di togliere l'embargo sulle armi per Barcellona ed inviare vettovaglie alla Spagna rossa. Il Primo Ministro Chamberlain riceverà la deputazione laburista che gli verrà presentata dal capo della opposizione Attlee.

Lo schema del Governo britannico per il servizio nazionale stabilisce che tra sei a sette milioni di operai cioè circa la metà degli operai di tutta la Gran Bretagna, sono già impiegati in un genere di lavoro di importanza nazionale e che quindi non verranno accettati come volontari nel servizio nazionale.

Il dramma del dopoguerra

A cura dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, verrà posta in vendita, tra pochi giorni, una nuova importantissima opera dell'illustre storico Gioacchino Volpe, Accademico d'Italia. Siamo lieti, per gentile concessione dell'Editore, di poter pubblicare un capitolo della «Storia del movimento fascista».

Si giunge così alla fine del grande cimento, conchiuso vittoriosamente sul Piave e sul Grappa. E cominciò allora un altro dramma, che è un po' il dramma di tutti i dopo-guerra: ma ora, dramma proporzionato a tanta guerra e, in Italia, maggiore che negli altri paesi vincitori; pari, quasi, a quello dei paesi vinti, poiché anche noi uscimmo dalla guerra con la psicologia di un popolo vinto. Le delusioni amareggiarono l'animo della nazione. Si scatenò il risentimento verso gli alleati che cercavano di ridurre al più il merito nostro e i frutti nostri della vittoria e tutto misuravano avarissimamente a noi, o su tutto cavillavano per togliersi il più possibile, indennità di guerra e naviglio mercantile degli Italiani di Trieste, territori adriatici e compensi coloniali garantiti dal patto di Londra. Chi studia l'Italia recentissima, per darsi ragione di tanti suoi atteggiamenti e di certo esasperato suo nazionalismo, non deve dimenticare questa sconfitta diplomatica inflittaci dagli alleati, questa delusione di chi credeva di avere acquistato con 700.000 morti il diritto di essere trattato con spirito di amicizia e di giustizia dalle potenze così dette liberali e democratiche, questo dolore di ritrovare quasi intatti dopo tanta guerra certi problemi di prima guerra, questa resistenza vastissima dello spirito popolare contro gli amici di ieri. Anche gli idoli della guerra, di fuori, oggetto di critica e di derisione, dai pochi ma sinceramente onorati e venerati dai più, precipitarono nel discredito. Si spezzò, davanti ai problemi della ricostituzione interna e dei rapporti con l'estero, il fronte unico degli antichi interventisti; e alla collaborazione, sia pur fredda e condizionata, sottentrò una fiera polemica fra quelli che stavano fermi al patto di Londra e quelli che volevano transigere e rinunziare; fra quelli che abbandonavano agli Slavi la Dalmazia per aver Fiume, e quelli che pretendevano la Dalmazia e Fiume e altro ancora, compenso di quanto era dovuto a noi dal patto di Londra, e dovuto a noi dagli altri per lo sforzo grandissimo da noi compiuto nell'interesse generale della coalizione, maggiore assai di quello a cui nel 1915, erano parsi adeguati i modesti corrispettivi pattuiti a Londra. Esplose apertissimo e violento, poi, il cruccio degli ex-neutralisti di parte liberale o conservatrice, parlamentari, giornalisti, uomini di lettere, che rinfacciano agli avversari gli inutili sacrifici, sparsero ironia e sarcasmo su entusiasmi e speranze e illusioni degli interventisti, risero delle «radiose giornate», come gli altri chiamavano quelle del maggio 1915, quando la minoranza interventista, con impeto idealistico, fece quasi rivoluzionariamente sentire e pesare la sua volontà di guerra. Con baldanza ancora maggiore, anche in seguito a queste interne scissioni della borghesia, risollevarono il capo i socialisti, come credessero ormai giunto il momento della loro guerra, non più alla frontiera, ma nell'interno. Essi guardarono alla Russia, come a maestra e guida; inalberarono falce e martello, deliberarono di uniformare l'attività del partito ai principi di Lenin e di Trotski; invocarono pur essi la «dittatura del proletariato», sola capace di dar vittoria al socialismo. Ritenevano il regime borghese ormai in liquidazione. Qualcuno doveva raccoglierne l'eredità: ed erano le classi lavoratrici. Il momento, dicevano, poteva essere non buono: il capitalismo non aveva ancora compiuto il suo ciclo; e poi, la vita economica era depressa. Ma la guerra trascinava rapidamente al crollo il sistema capitalistico, e i lavoratori dovevano assumere per necessità quella gestione.

Il socialismo italiano ebbe, in quei mesi, una fase di vera esaltazione. Aspettava il miracolo, la soluzione totalitaria e definitiva. Anche le masse erano ebbre. Crescevano le loro aspirazioni e aspettazioni: tanto della gente che era stata al sicuro nelle officine, sature di propaganda antibellica e sovversiva; quanto dei combattenti che tornavano stanchi, inquieti, disillusi del vecchio, illusi sul nuovo che sembrava prepararsi. Un po' essi abboccavano agli ami gettati nelle torbide acque dai politicanti, specialmente dai nuovi politicanti, peggiori degli antichi: un po' i politicanti si facevano interpreti, riecheggiatori, rafforzatori di queste aspettazioni apocalittiche e sotto apparenza di precedere e guidare, seguivano e, anziché fare appello ai sentimenti migliori, lusingavano gli istinti peggiori delle masse. E così non le frazioni più temperate del socialismo, meglio disposte e preparate ad un'eventuale collaborazione, prevalsero, ma le frazioni estremiste. E anche le prime non reagirono troppo alle seconde. Non avrebbero corso rischio di perdere ogni contatto e credito presso le masse? E le masse, allora, non si sarebbero buttate sempre più al bolscevismo? Così quei socialisti di destra dicevano, giustificando la loro arrendevolezza, divenuta complicità, verso l'estremismo. E anch'essi, volenti o nolenti, si colorarono poco o molto di quel colore rosso acceso, che era il colore dell'atmosfera in quel momento. Anche essi fecero il processo alla guerra e a chi la aveva voluta. E' giunta, proclamava in Parlamento, a gran voce, il deputato Claudio Treves; è giunta per l'Italia interventista e interventuta l'ora dell'espiazione! E le sue parole avevano larghe risonanze. Per parecchi mesi, buona parte dell'Italia, pur uscita vittoriosamente dalla guerra alla guerra volse dispettosamente le spalle; smarrì la coscienza del suo valore per la vita della nazione e per la fortuna dello stesso proletariato, rinunciò, anzi rigettò ogni titolo di gloria che dalla guerra e dalla vittoria poteva venire alla collettività e agli individui.

Bisogna tener presente tutta questa vicenda italiana dal 1914 al 1918, cioè crisi di vecchi partiti, interventismo rivoluzionario, discredito di ceti e istituti, violenza polemica di socialisti passati all'interventismo contro il partito, sentimento più profondo di problemi nazionali e sociali suscitato dalla guerra nei combattenti migliori, disillusioni ed esasperazione nazionalistica tanto contro gli ex-alleati quanto contro il Governo che male amministrava il patrimonio della vittoria, rinnovato sentimento dei socialisti contro la guerra, baldanzose speranze d'imminente e totale rivoluzione di tipo russo; bisogna tener presente tutto questo e altro, per spiegare il fascismo. Il quale cominciò a vivere nel sentimento e nel pensiero dello stesso creatore dei Fasci di Azione Rivoluzionaria, Benito Mussolini, un romagnolo di sangue caldissimo, giovane ancora ma ricco di varie e dolorose esperienze. In lui, un indomabile spirito combattivo, forza di volontà, istinto da condottiero, di cui aveva dato più di una prova nei torbidi anni di prima guerra. In lui passione politica, dominante ogni altra passione, da vero figlio di Romagna quale egli era; in lui sete di azione, insofferenza di posizioni raggiunte, capacità di rinnovarsi e adeguarsi alle mutevoli circostanze, nessuna preoccupazione di coerenza formale. L'interventismo e l'abbandono del partito non era stato per lui passaggio da un campo ad un altro opposto, ma tedio di troppo lunga attesa dell'invocata rivoluzione, disgusto per lo spirito compromissorio, l'incapacità rivoluzionaria del partito socialista, caduto nelle mani di politicanti della mentalità borghese e parlamentaristica; speranza di compiere con altri uomini e per altre vie, prendendo lo spunto dalla guerra, satura anche essa di fermenti rivoluzionari, quella rivoluzione contro la borghesia parassita, contro la Monarchia triplicista germanofila, contro gli Imperi centrali che rappresentavano l'autocrazia. La campagna dell'interventismo era stata per lui, già per indole tendente a individualismo non ostante la dottrina socialista, una buona esperienza. Credeva urgente introdurre sempre più decisamente l'elemento qualitativo in questa enorme guerra quantitativa; mutar la guerra da fatica e sacrificio di masse in ardimento di pochi guerrieri consapevoli e pronti a tutto. Ponete una volontà di acciaio contro una massa, e vi riuscirete a sgretolare la massa. Bisogna trovar nello spirito un punto d'appoggio. «Non è fatale che la guerra sia massa, inerte, numero, quantità. Valorizzare l'individuo». Così scriveva Mussolini, nel giugno 1918, dopo l'impresa di Rizzo, l'audacissimo conduttore di Mas, che in pieno Adriatico aveva affrontato col suo guscio di noce una flotta austro-ungarica e affondato la corazzata «Santo Stefano»: impresa possibile, «perchè è stata tentata, perchè esisteva la volontà di tentare». E chiedeva ai governanti «un grano di follia, di intelligente e razionale follia». Ora, Mussolini farà grande prò di queste lezioni dell'esperienza; ora, che abbandonato il vecchio sogno di una rivoluzione di masse, ne tenterà una di minoranze, di «guerrieri consapevoli e pronti a tutto». Naturalmente, la guerra voleva dire anche patria, nazione e valori nazionali, solidarietà di classi ecc. E Mussolini accettò ancora di più questi valori, che del resto egli aveva cominciato a sentire e vivere quando a Trento, le battaglie di quel socialismo trentino che era anche in un paese minacciato dal germanesimo principio di nazionalità e affermazione italiana. Ma, come il socialismo di Mussolini si aprì all'accettazione piena dei valori nazionali così questi valori non misero troppo nell'ombra quel socialismo: il quale, respinto energicamente come partito, respinto anche come dottrina e come filosofia a fondo materialistico, rimase come sentimento, rimase come simpatia per il mondo del lavoro, come aspirazione a liberare le masse dal giogo del partito e dalla corruzione della politica, allo scopo di promuoverne l'autoeducazione, farne l'artefice diretto della propria fortuna; come del resto era nella concezione dei sindacalisti.

Così, avvicinando nazione e popolo, Mussolini potè attendersi dalla guerra tanto il trionfo della «Libertà e Giustizia» contro gli imperialisti e le autocrazie; tanto la liberazione del proletariato italiano e il suo pieno entrar nella storia partecipando alla storia, cioè alla guerra: quanto l'elevazione del popolo italiano tutto quanto, la sua maggiore compenetrazione con lo Stato, il suo avvaloramento come nazione e forza internazionale. Era quasi il fondersi o mutuo fecondarsi, sotto la alta temperatura della guerra, di problemi e sentimenti e pensieri sino allora in Italia quasi distinti nei vari gruppi politici, variamente innovatori, formatisi negli ultimi decenni, socialisti, sindacalisti, nazionalisti, nazionali-liberali ecc. Nei quattro anni che durò la guerra, Mussolini, nel suo giornale, *Il Popolo d'Italia*, battè e ribattè che la classe operaia non poteva prescindere dalla nazione; che le condizioni del proletariato italiano erano in diretta dipendenza del credito e della forza dello Stato a cui apparteneva; che bisognava dare alla guerra un «contenuto sociale», sentirla come impostazione e avviamento alla soluzione di problemi sociali (*Il Popolo d'Italia*, 9 nov. 1918); che il lavoro avrebbe dovuto avere una parte grandissima nella ricostruzione politica, economica morale della nazione. E nei giorni dell'armistizio, scriveva doversi andare incontro ai lavoratori che tornavano dalla trincea, aiutarli, tener desta in loro la virile coscienza della propria forza e l'orgoglio della vittoria.

Gioacchino Volpe

I bimbi ungheresi a Fabrizio Ciano

BUDAPEST, 24.

I giornali informano che gli scolari della terza elementare della scuola di Sarvar, in segno di omaggio e di affetto, hanno inviato un libro di fiabe illustrate da essi stessi compilato a Fabrizio Ciano, figlio del ministro degli esteri d'Italia il quale ha molto gradito il dono.

PERSONAGGI DELL'OPERETTA ANTIFASCISTA

I prodi fratelli Aiace.

(da «La Tribuna»)

Il grazie dei Sovrani e dei Principi di Borbone per i voti augurali

ROMA, 24

Le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice e le LL. AA. RR. i Principi di Borbone - Parma, nella impossibilità di corrispondere come vorrebbero, subito e direttamente, alle infinite manifestazioni augurali di questi giorni, esprimono a quanti hanno così affettuosamente partecipato alla letizia della Reale famiglia, i più vivi e cordiali ringraziamenti.

L'inizio del viaggio di nozze dei Principi Borbone-Parma

ROMA, 24.

I Principi Maria e Luigi di Borbone-Parma si sono recati alla stazione Termini ieri sera alle ore 22 e 15. In stretto incognito sono partiti per la linea di Torino.

Fioritura di gentili iniziative per le nozze della Principessa

ROMA, 24.

In occasione del matrimonio di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia la Cassa di Risparmio di Cesena ha elargito lire 10.000 alla locale piccola Casa della provvidenza. L'Ente comunale di assistenza di Cesena ha erogato 10.000 lire per il ritiro in un istituto di educazione di cinque fanciulle povere e abbandonate. Il Comune di Massarosa, limitrofo a Camaiore, ha erogato la somma di lire 1000 per doni in generi alimentari ai poveri. Il gruppo donne della Azione Cattolica della parrocchia di Valenza ha offerto pranzi ai bambini poveri.

Il «Nido materno Giulio Giordani» del Gruppo rionale fascista Trevi Colonna Campomarzio in Roma ha investito le somme raccolte tra i suoi benefattori in libretti di risparmio intitolati ai piccoli protetti più bisognosi.

In occasione delle nozze di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia l'O.N. M. I. ha deliberato di erogare la somma di un milione per la costruzione nel quartiere Trionfale di Roma di una «Casa della madre e del bambino» che sarà intitolata al nome della Augusta Principessa.

A tutti S.A.R. la Principessa Maria ha espresso il suo grato compiacimento.

Il Re Imperatore all'accademia inglese di Valle Giulia

ROMA, 24

Stamane con l'intervento di S. M. il Re Imperatore ha avuto luogo all'accademia britannica di belle arti a Valle Giulia, l'inaugurazione della nuova ala dell'istituto e della ingrandita biblioteca. L'augusto Sovrano è stato ricevuto dall'ambasciatore di S. M. britannica lord Perth, dall'ex ambasciatore lord Rennell Rood presidente del comitato esecutivo dell'accademia, dal governatore di Roma e da varie personalità del mondo artistico dell'Urbe e della colonia inglese a Roma. Nel salone dell'istituto lord Rennell Rood ha porto il benvenuto all'augusto Sovrano, riassumendo brevemente la storia dell'istituto sorto sul terreno ad esso donato da Roma dopo l'esposizione internazionale del 1911. Il presidente del Comitato esecutivo dell'accademia ha concluso leggendo i telegrammi di augurio inviati da S.A.R. il Duca di Kent, presidente della scuola britannica e da lord Maxmilian. Ha preso quindi la parola l'ambasciatore lord Perth il quale ha ricordato l'interesse dimostrato all'accademia di Roma da S. M. Re Giorgio VI e dal Governo britannico e la visita compiuta all'istituto dal Primo Ministro Chamberlain durante la sua recente visita a Roma. L'ambasciatore ha proseguito illustrando la funzione della nuova ala e dello ampliamento della biblioteca dell'istituto che ha dichiarato inaugurati. E' seguita la visita ai nuovi locali ed alla sala dove erano esposte opere di pittura, scultura e incisione degli allievi dell'accademia. Successivamente sono stati presentati all'augusto Sovrano i membri del comitato esecutivo dell'istituto ed altre personalità. Quando S. M. il Re Imperatore ha lasciato l'accademia, una considerevole folla che si era raccolta nei pressi dell'istituto a Valle Giulia gli ha improvvisata una calorosissima dimostrazione.

Volto italiano di Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 24

La capitale dell'A. O. I. assume ogni giorno di più l'aspetto e la fisionomia d'una città italiana: la vita che si svolge nelle numerose vie con ritmo di normalità e movimento, è aderente in tutte le sue espressioni alla vita delle città della penisola. L'addobbo dei negozi — ormai numerosi e ben tenuti — contribuisce a dare maggior vita al movimento che non differisce, nella forma e nella sostanza, da quello di una moderna città metropolitana.

La città che si può considerare nata appena il 5 maggio 1936 ha già percorso passi importantissimi sulla via dello sviluppo e continua a camminare sicura verso il suo grande avvenire; ha bitumate le sue strade, ha eretto edifici degni, ha organizzato il traffico degli automezzi, ha illuminato le sue vie principali.

Il primo Podestà di Addis Abeba Carlo Boidi, s'è già accinto al lavoro per attuare le direttive del Duce per l'ulteriore incremento della capitale ed è certo che il ritmo del tempo fascista continuerà a martellare il suo sviluppo che si esprime travolgente come la marcia dei legionari che la conquistarono all'Italia.

Edvige di Borbone Parma alla Mostra del minerale

ROMA, 24.

La Principessa Edvige Borbone Parma ha visitato stamane la Mostra autarchica del minerale italiano al circo Massimo.

351 opere accettate per la quadriennale d'arte

ROMA, 24.

Le due giurie della 3a Quadriennale d'arte nazionale hanno esaminato separatamente e ripetutamente le numerose opere inviate dagli artisti prendendo le loro decisioni. Poi presiedute dal segretario-generale della Quadriennale hanno tenuto riunioni plenarie per decidere i casi controversi. Le opere notificate dagli artisti erano state circa 4000, mentre quelle effettivamente inviate per il giudizio delle giurie hanno raggiunto il numero di 2954. Di esse 351 sono state accettate e precisamente: per la pittura 178 su 1981; per la scultura 96 su 538; per il bianco e nero 77 su 435. Gli artisti accettati ne riceveranno partecipazione al loro domicilio.

Accordo culturale ispano-germanico

BURGOS, 24

Il ministro degli affari esteri Conte Jordano e l'ambasciatore di Germania hanno firmato al Ministero degli esteri un accordo culturale tra i due Paesi. Questo accordo comprende tra l'altro la creazione di una casa di Spagna in Germania e di una casa di Germania in Spagna. Alla firma erano presenti il Ministro dell'educazione e il sottosegretario per gli affari esteri.

La vita della venerabile Maria di Savoia

CITTA' DEL VATICANO, 24.

Plaudendo all'iniziativa del governatore di Roma che ieri, celebrandosi le nozze di Maria di Savoia con Luigi Lodovico di Borbone-Parma, ha fatto scoprire sul palazzo Doria Pamphili, ora detto della Stamperia, una lapide che ricorda la venerabile Maria di Savoia, figlia di Carlo Emanuele I, e di Caterina d'Austria infante di Spagna che morì nel palazzo suddetto, l'*Osservatore Romano* scrive:

«Nel libro dei morti della parrocchia dei Santi Vincenzo ed Anastasio, alla data 13 luglio, 1656, è scritto: «*Passò da questa a miglior vita il giorno 13 la Serenissima Infante Maria di Savoia, avendo prima ricevuti devotamente tutti i Santissimi Sacramenti e fu depositata nella basilica di San Francesco in Assisi come haveva disposto nel suo testamento*». Due giorni prima aveva scritto: «*Vado terminando il mio pellegrinaggio con lo ultimo periodo di questa vita temporale. La speranza che tengo di commutarla nell'eterna, è solo nell'eterna misericordia*». Sue ultime parole furono: «*Amo morire per trovarmi con Cristo*». Così morì quella Principessa sabauda che con la sua pietà aveva tanto commossa la Roma seicentesca e maggiormente nel confronto con Cristina di Svezia. Tutti i romani accorsero a visitare la salma rivestita dal saio francescano e fu un avvenimento imponente: «*Che se non vi fosse stata la guardia degli svizzeri che proibisce l'ingresso* — scrive il conte Nomis a Madama Reale — *non avressimo havuta per un pezzo*». La vita di Maria di Savoia è nota: la sua gioventù nella brillante Corte di Carlo Emanuele I, l'incontro con S. Francesco di Sales che ne mutò l'animo, le opere di bene compiute dopo entrata nel terz'ordine francescano con lo stesso spirito di penitenza delle cappuccine cui ella avrebbe voluto appartenere. Più incerte, invece, sono fra gli storici le notizie sulla morte: il Lista, il Pratini, il Proset - Mouchet si contraddicono; ma il documento sopracitato e riportato dal Tencajoli avvalora definitivamente la tesi che la Principessa sabauda morì nel palazzo Pamphili, ora detto della Stamperia».

Villaggi sommersi

RIGA, 24.

In seguito all'improvviso scioglimento delle nevi, molti fiumi della Lituania sono straripati in più punti allagando vastissime regioni. La città di Cretinga e Cartena e molti villaggi situati lungo la frontiera con la Lettonia si trovano sotto acqua e sono isolati dal mondo. I danni sono incalcolabili e si lamentano anche parecchie vittime. Stamane, nel Niemen, è cominciata la discesa di immensi blocchi di ghiaccio. Poichè si temono danni maggiori per il fatto che i blocchi di ghiaccio si ammassano alle curve dei fiumi, alcuni reparti di artiglieria sono stati mobilitati per farli saltare a colpi di cannone. Dopo le pioggie torrenziali dei giorni scorsi, la temperatura si è nuovamente abbassata e varia attualmente tra i 15 e i 18 gradi sotto zero.

Scossa di terremoto a Rocca di Papa

ROMA, 24

Questa mattina, alle 8.15 circa, a Rocca di Papa si è avuta una scossa di terremoto prevalentemente sussultoria appartenente al 4o grado della scala Mercalli. Nessun danno. La popolazione si è mantenuta tranquilla.

Due beatificazioni

CITTA' DEL VATICANO, 24

Stamane alla presenza del Pontefice si è adunata nel palazzo apostolico la Sacra Congregazione dei riti «generale» nella quale i Cardinali e i prelati officianti e i consultori teologi hanno dato il loro voto sul «tuto» per la beatificazione della venerabile Emilia Di Vialar, fondatrice dell'istituto delle suore di S. Giuseppe dell'apparizione su due miracoli proposti per la canonizzazione della beata Gemma Galgani, vergine di Lucca.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano

Cambi	24	23
Parigi	50.20	50.20
Londra	88.62	88.80
New York	19.—	19.—
Belgio	321.25	321.25
Olanda	1028.—	1035.25
Svizzera	429.50	429.50
Titoli di Stato		
Rendita It. 3,50%	72.80	72.95
Rendita 5%	92.80	92.82
Redimibile 3,50%	68.—	68.10
Redimibile 5% Imm.	92.70	92.75
Buoni Tes. 1940	100.90	101.07
Buoni Tes. 1941	102.025	102.05
Buoni Tes. 1943	91.20	91.25
Buoni Tes. 1944	97.875	97.97
Obbligazioni		
Venezia 3.50%	90.30	90.35
I.R.I. Stet 4%	582.—	582.—
I.R.I. 4,50%	458.—	458.—
E.L.P.E.R. 4,50%	464.—	464.50
Pubbl. utilità 6%	496.50	496.50
Pubb. ut. s. tel. 6%	496.—	496.—
Credito Nav. 6.50%	504.50	504.50
Edison em 1931 6%	505.50	506.—
Emiliana 6%	501.50	501.50
Mer. di elettr. 6%	499.50	500.—
Soc. Es. Tel. 6%	492.50	492.50
Azioni		
La Centrale	800.—	871.ex
Mediterranea	473.—	483.—
Meridionali	770.—	785.—
Coton. Cantoni	2850.—	2900.—
Coton. Olcese	439.—	442.—
Tessuti stampati	850.—	876.—
Linificio Can. Naz.	441.—	453.—
Manif. Rossari	527.—	530.—
Manif. Rotondi	415.—	415.—
Manif. Tosi	63.50	64.—
Manif. Cot. Mer.	226.—	226.—
Unione Manifatture	315.—	317.—
Lanificio di Gavardo	651.—	651.—
Lanificio Rossi	2780.—	2795.—
Lanificio Targetti	90.—	90.50
Cascami seta	304.—	311.—
Chatillon	77.—	78.50
Snia Viscosa	352.50	360.—
Ansaldo	44.—	46.—
Ilva	209.—	212.—
Monte Amiata	343.—	351.—
Montecatini	146.—	147.75
Dalmine	147.50	148.—
Breda	283.50	288.—
Bianchi	91.75	92.75
Isotta Fraschini	16.625	16.77
Fiat	433.—	439.—
O.M.I. già Reggiane	78.—	79.—
Adriatica di Elettr.	159.50	160.—
C.I.E.L.I.	297.—	300.75
Dinamo	283.50	285.—
Edison	294.50	296.50
Edison postergate	190.—	199.—
Elettr. Bresciana	262.50	263.—
Valdarno	178.—	180.—
Emiliana	463.—	473.—
Forze Idr. Lig.	—.—	119.—
Cisalpina priv.	115.25	117.—
Cisalpina ord.	93.75	100.—
Sezo	78.75	79.—
Sip	57.25	57.75
Tirso	108.—	110.—
Vizzola	430.—	435.—
Merid. Elettr.	278.—	276.—
Terni	233.50	234.—
Unes	9.85	9.95
Tecnomasio Ital.	105.20	105.25
Distillerie Ital.	201.—	203.—
Eridania	499.—	510.—
Raffineria L. L.	598.—	596.—
Romana Zuccheri	—.—	77.50
A.N.I.C.	96.5	96.50
Fondi Rustici	94.—	95.—
Beni Stabili	183.50	187.—
C.I.G.A.	58.75	59.25
Cementi Bergamo	224.—	227.75
Pirelli Italiana	1230.—	1258.—
Pirelli e C.	417.—	420.—

Ieri mattina si è avuto la riunione dei riporti delle posizioni da fine gennaio a fine febbraio, riunione svoltasi con la massima facilità e con assoluta abbondanza di denaro. Se si eccettua qualche tasso speciale dovuto a ragioni tecniche del mercato, per la totalità dei riporti non si registrano spostamenti degni di nota rispetto al mese scorso. La Rendita 5% è riportata al 3%, Prest. Immobiliare dal 2¼ al 2½ %., Redimibile 3½ % al 3½ %. gli azionari dal 3¾ al 4¼ %. Tassi speciali: Meridionale di Elettricità riportata alla pari. Edison al 3½ %. Viscosa al 3¾ %. Valdarno al 2½ %. La seduta delle liquidazioni che ha fatto seguito, contrariamente a quanto si prevedeva, è stata piuttosto debole e benchè ben difeso specialmente verso metà borsa il mercato ha subito una sensibile cedenza conclusasi al listino ai prezzi minimi della giornata. L'immediato dopoborsa rimane stazionario con attività pressochè nulla.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

Il torneo di prima divisione

Dopo lo sgambetto del Basiliano tutto da rifare per Giovinezza

Una conferma più esplicita che ogni pronostico apparentemente più facile può essere clamorosamente rovesciato è stata data nella seconda giornata del girone di ritorno con la sconfitta subita dalla Giovinezza sul proprio terreno. La lotta gomito a gomito che si protraeva da parecchie settimane fra le due compagini capeggiatrici delle aspiranti alla promozione si è volta improvvisamente a favore del Pieris proprio quando sembrava fosse giunto il momento buono per la Giovinezza. Un solo punto separa ora le strenue avversarie e non si può dire — anche in considerazione che manca ancora molto cammino per raggiungere la meta — che sia uno svantaggio insuperabile. Giovinezza però dovrà ben guardarsi dall'incorrere ad altri infortuni del genere di domenica se aspira ancora a scavalcare la squadra isontina perchè deve pur tener conto che sarà essa a rendere la visita alla diretta avversaria nella quinta giornata del ritorno. Il Basiliano, con lo strepitoso risultato ha fatto un passo avanti nella classifica ma difficilmente potrà minacciare seriamente le squadre di testa. Per queste il più pericoloso avversario — almeno per ora — è il Solvay, distaccato tuttavia di quattro punti, e poi la Sandanielese.

Quest'ultima è la seconda protagonista della ultima giornata di gara per il pareggio conquistato nel confronto con la compagine rosso alabardata, costretta, quest'ultima, per la prima volta a contentarsi di un solo striminzito pallone all'attivo. I protagonisti principali della affermazione sandanielese sono stati dunque i reparti arretrati diretti dal bravo De Jeso.

Onorevolissimo è stato poi il comportamento della Serenissima che ha imposto la divisione della posta alla squadra isontina dopo una partita condotta da essa con prevalenza offensiva. Alla pari hanno chiuso anche Spilimbergo e Udinese B. La squadra bianco - nera era fermamente decisa di rifarsi della umiliazione subita al Polisportivo Moretti nella andata ma ha trovato negli azzurri dei difensori abilissimi che hanno saputo frustrare i tentativi dei tecnici attaccanti bianco - neri.

La serie dei risultati clamorosi è completata dalla netta affermazione dei tricesimani a San Giorgio di Nogaro. La Sangiorgina non è una delle maggiori concorrenti ma sul suo campo è temibile e quindi la chiara vittoria del Tricesimo è una conferma del ritorno in forma di quest'ultima battagliera compagine. Degno di rilievo è stato pure l'onorevole comportamento del nero verdi a Fiume.

Tarcento - Itala - Ardita 0-0

Di fronte ad una grande folla di appassionati, sul campo dell'O.N.D. di Tarcento, la locale squadra e l'Itala Ardita del IV Gruppo Rionale di Udine hanno disputato una combattutissima contesa che è terminata giustamente alla pari premiando così anche le due contendenti. I rossi udinesi hanno dimostrato di essere degni successori dei loro compagni dello scorso anno i quali hanno vinto il campionato di zona della massima categoria, dando dimostrazione di bel gioco e facendo risaltare una costante superiorità sugli animesi e promettenti avversari.

Arbitro Romano del Gruppo Udinese.

Gli allenamenti della settimana

Ecco il diario degli allenamenti della settimana dei giocatori bianconeri: mercoledì, campo Moretti (atletica e palleggio) terza squadra alle ore 15. Palestra numero due (ginnastica) tutti i giocatori alle ore 21; giovedì, campo Moretti (partita di allenamento) prima e seconda squadra alle ore 14.30; venerdì, palestra N. 2 (ginnastica) tutti i giocatori alle ore 21.

Tutti i giuocatori che non si sono presentati ieri all'allenamento debbono trovarsi oggi mercoledì al campo Moretti alle ore 14,30.

SEZIONE PROPAGANDA

Le migliori già si rivelano

Nel campionato della Sezione Propaganda pur essendo appena arrivati alla seconda tappa del cammino ascendente, già si sono delineate le posizioni alla testa dei gironi e le squadre migliori hanno posto decisamente la loro candidatura e dimostrato la superiorità sulle minori contendenti.

Lotta aperta si è avuta nel girone A fra le due pretendenti al comando del girone, Giovinezza ed Edera A sul campo di quest'ultima. La questione di superiorità è stata rimandata inquantochè un risultato di parità ha sanzionato il combattuto incontro. L'esordio della terza dell'Udinese è stato autoritario e il Reana ne ha fatto abbondantemente le spese. Le due B del girone, trovatesi alle prese hanno rapidamente deciso la questione di superiorità terminata a favore dei rincalzi sandanielesi.

Come una molla la Safreo è scattata ed ha messo allo sbaraglio il Rivignano che sul proprio campo ha dovuto incassare una abbondante segnatura il che dimostra che la squadra del Dopolavoro Aziendale è forte quanto mai. Il Cividale però non è di meno: è andato a cogliere una bella vittoria anche a Pozzuolo e a punteggio pieno conduce il girone a fianco dei canarini. Anche qui le due B, Basiliano e Serenissima, da buone compagne hanno chiuso in parità, tanto per non tenersi il broncio.

Nella prima categoria, l'Olimpia con una bella vittoria sul Codroipo, ha assunto decisamente la testa del girone a punteggio pieno mentre lo Zugliano si è prontamente ripreso piegando strettamente ma nettamente il forte undici dei rincalzi edorini.

Nel girone B invece l'Itala che pareggiando sul temuto terreno tarcentino si è portata alla testa del quartetto mentre il Caporiacco che tanto bene aveva lasciato a sperare, ha lasciato le penne sul campo del Branco.

Ecco i risultati e le classifiche:

Girone A: Edera - Giovinezza 3 a 3; S. Daniele B - Tricesimo 2 a 1; Udinese C - Reana 5 a 0.

Girone B: Safreo - Rivignano 4 a 0; Cividale - Pozzuolo 1 a 0; Basiliano B - Serenissima 2 a 2.

I. Categoria. — Girone A: Olimpia - Codroipo 3 a 3; Zugliano - Edera B 1 a 0.

Girone B: Tarcento - Itala 0 a 0; Branco - Caporiacco 3 a 0.

CLASSIFICHE

SECONDA CATEGORIA

GIRONE A

Giovinezza	2	1	1	0	5	4	3
Edera A	2	1	1	0	8	4	3
Udinese C	1	1	0	0	5	0	2
S. Daniele B	2	1	0	1	3	6	2
Tricesimo B	1	0	0	1	1	2	0
Reana	2	0	0	2	1	10	0

GIRONE B

Safreo	2	2	0	0	5	0	4
Cividale	2	2	0	0	3	0	4
Basiliano B	2	1	1	0	6	3	3
Serenissima B	2	0	1	1	2	3	1
Pozzuolo	2	0	0	2	1	5	0
Rivignano	2	0	0	2	0	6	0

PRIMA CATEGORIA

GIRONE A

Olimpia	2	2	0	0	6	2	4
Codroipo	2	1	0	1	4	3	2
Zugliano	2	1	0	1	1	8	2
Edera B	2	0	0	2	0	3	0

GIRONE B

Itala	2	1	0	0	1	0	3
Caporiacco	2	1	0	1	3	3	2
Branco	2	1	0	1	3	1	0
Tarcento	2	0	1	1	0	3	0

PODISMO

Campionato provinciale di corsa campestre Giovani fascisti

La direzione sportiva della Gil comunica che domenica 29 corr. organizzata dal Comando Federale di Udine avrà svolgimento il campionato provinciale di corsa campestre per Giovani Fascisti. Alla gara sono obbligati a partecipare i tre primi classificati di ogni eliminatoria di Fascio; ogni Comando potrà iscrivere un numero illimitato di Giovani fascisti. I concorrenti dovranno trovarsi alle ore 10.30 al campo polisportivo Moretti per le operazioni preliminari; alle 11 precise verrà dato il via.

I due primi arrivati parteciperanno al campionato nazionale che avrà luogo a Roma il 5 febbraio.

In memoria della mamma di Faini

Ieri mattina, con la partecipazione di parenti e amici, nel mesto anniversario della morte della adorata mamma del giocatore bianco - nero Guerrino Faini, è stato celebrato al Tempio Ossario di Udine un servizio funebre, da mons. Clemente Costantini.

La morte di Sindelar

Una notizia da Vienna ha annunciato ieri la improvvisa morte del celebre attaccante austriaco Sindelar. Il noto calciatore Mattia Sindelar è stato trovato morto in casa di un'ostessa. Si attribuisce la morte del famoso centravanti dell'Austria ad una fuga di gas.

La donna potrà forse venire salvata, di modo che si spera di poter conoscere da essa la causa del fatto letale. Nella camera dove fece irruzione la polizia, dopo avere forzato la porta, sono state trovate parecchie bottiglie di liquore vuote.

SULLA PEDANA

Giulio Lisi, fra un coktail e l'altro, gli aveva sentenziato: «Con quella donna, caro mio, tempo perso e senza rimedio».

Aldo Serni l'aveva guardato di sbiescio, con una espressione di stanchezza e di disgusto nel viso macilento e arcigno; si era stretto nelle spalle, sillabando a mezza voce: «Per te, forse...».

Poi gli aveva voltato le spalle, con un rapido gesto della mano ascuitta e nervosa, e si era allontanato in silenzio, lasciando l'amico, solo a tu per tu con la folla delle piccole ombre in ridda fra un calice e l'altro.

Il destino gli aveva affacciato quella donna sul suo piccolo mondo di uomo navigato, metodico, di prospettive sempre geometriche, calcolate a millesimo in ogni campo delle sue attività; e l'aveva piazzata lì, come una beffa, sul programma di una qualsiasi delle sue giornate meno grigie.

Lui aveva alzato gli occhi, dopo essersi inchinato col solito gesto di correttezza abituale, e aveva notato in quel viso di donna, una espressione strana di dolcezza e di grazia, una linea indecisa di seduzione e di riserbo austero, che gli aveva rizzato lì, subito, sul primo impulso di ammirazione manierata, e di sua netta competenza, una piccola teoria di punti interrogativi.

Lei era Nella: semplicemente Nella, senza appendici, e senza livree. E ci teneva, almeno così, apparentemente, a far dimenticare che sul motivo della sua indipendenza assoluta, c'era l'ipoteca di un marito con un cognome qualsiasi, e una figura senza pretese. E se qualcuno si permetteva, con criterio più o meno disciplinato, una qualche allusione, un breve richiamo, in termini del tutto contingentali, a quell'ombra più o meno massiccia di fideiussore in perfetta funzione giuridica, ne aveva in regalo grazioso un getto di noia e di compatimento che non invitava ad insistere.

Aldo Serni aveva un difetto, e non era piccolo: uomo o donna, sulla pedana, di fronte al suo capriccio, o alle sue vere necessità, egli era solito misurarli con una unità di misura un po' troppo personale. Ma, perchè era un giocatore d'eccezione e, all'occorrenza, senza scrupoli, copriva sempre il suo difetto con l'audacia e la spregiudicatezza nell'impiego di qualsiasi mezzo, pur di arrivare dove voleva arrivare: e arrivava sempre, con quella indifferenza studiata che copriva le rughe dello sforzo tenace.

Nella gli scompigliò il solito gioco: sulla scacchiera si trovò delle pedine inutili, degli alfieri in vedetta arcigna, delle torri inaccessibili, e, più che tutto, una regina inattaccabile che sapeva usare di una guardia perfetta.

Lui provò a rompere ma senza risultato: si morse le labbra, sfilò il guanto e s'inchinò come la prima volta che se l'era vista lì, a un passo di distanza, alta, una linea impeccabile di armoniosità, col suo sorriso strano sulle labbra, e gli occhi neri, profondi, indecifrabili come la sua volontà di donna.

Fu allora che ebbe l'impressione di un'uggia, di un qualche cosa di sottile; di indefinibile che lo prendeva di fianco e gli fece scrutare, con fredda scrupolosità dinanzi allo specchio, se un qualche filo d'argento si era già affacciato alle tempie bianche, venate d'azzurro. Lo specchio sorrideva un po' intenzionalmente, ostentando delle pieghe un po' dure: e lui si trovò con un quesito un po' preso fra il tappeto morbido e il baldacchino dal letto: e non gli riuscì di sfumarlo nella tenue luce sospirosa della piccola lampada di notte, o di affidarlo, su, su, ai lievi forme strane alle spirali del fumo della sua sigaretta fedele.

Decise di affrontarlo senza esclusione di colpi; anche mancini.

Forse ebbe l'impressione di una battaglia decisiva: la posta in gioco era la sua parabola in discesa. Non era poco: perchè la malinconia dei crepuscoli a tema obbligato di rintocchi più o meno nostalgici, e di piccole luci al tramonto, quando come oggi tramonto, scende in agguato, sarebbe stata per lui una definizione netta, precisa, indiscutibile di condanna senza appello.

Ruppe l'assedio con un atto di audacia. Nella gli fece un nome: un nome qualunque d'uomo: marito o no, elemento di diritto o di capriccio nella vita della donna, era un'ombra ben definita, precisa, forse in linea di minaccia, certamente in funzione di schermo sulle sue prospettive di conquista. Cercò un piccolo angolo in penombra, lontano dai mezzi sorrisi intenzionali e dalle piccole frasi di commento, e si permise una ruga diritta, profonda sulla fronte e una irrequietezza insolita nelle tempie che cercavano ancora l'avversario, e sommò le misure precise scheletriche e morali di quel suo uomo, non so la tattica dell'aggiramento sapiente: e sembrò sbarrare la linea del gentiluomo in ogni rapporto, anche di semplice interferenza con l'ambiente di quello che manovravano con finezza e tattica impeccabile per raggiungere netto e recisamente il combattimento e le mezze frasi in serie.

E quando capì di aver nelle mani le possibilità di tirare le somme e di tirare la mossa conclusiva, si soffermò nel mezzo della sua stanza di lavoro, un po' pallido, ed ebbe un attimo di esitazione. Un raggio di sole batteva violentemente su di un cassetto semi-aperto della scrivania: sorrise, e pensò alla lunga catena che aveva pazientemente fatto giorno per giorno, ora per ora, per legare strettamente i polsi dell'avversario. Erano lì in quel cassetto, uno per uno, elencati in ordine di data, i piccoli fogli firmati col solito svolazzo, come se volessero significare una linea di gaiezza nella corsa verso il precipizio. Lei avrebbe saputo, e l'idolo sarebbe crollato, così, miseramente, senza resistenza in un pullulio di piccole miserie, livide, pietose, indecifrabili. E lui, Aldo Serni avrebbe vinto, come sempre, col suo sorriso sulle labbra, e l'alta figura aristocratica profilata sul cammino della donna altera e inaccessibile fino a ieri.

Il servo annunziò con discretezza: Una signora chiede del signore: non ha voluto dirmi il nome.

Aldo Serni alzò le ciglia impercettibilmente e dilatò le narici come un segugio di razza. Fece un cenno di far passare, e mosse incontro alla visitatrice.

Voi?

La donna aveva sul viso una maschera fredda, dura di una impassibilità sconcertante: teneva le lunghe ciglia calate sul viso di un pallore intenso, e le labbra chiuse, tappate in una piega netta di decisa volontà. Fece due passi verso l'ampia finestra che inquadrava un profilo di tetto e un lembo di cielo; alzò ad un tratto gli occhi cupi, profondi e sillabò lentamente:

Sono venuta a pagare: per me e per lui; pago di persona, quando e come vorrete voi: sono a vostra disposizione; anche subito, se credete.

Posò la borsa sulla scrivania e fece l'atto di togliersi il piccolo cappello che le tagliava la fronte bianca, obliquamente, con una linea netta, decisa.

Aldo Serni era rimasto immobile, stupito, gli occhi sbarrati, e si mordeva le labbra con i denti bianchi e forti che avevano l'abitudine di stringere senza mai lasciare la presa.

Fu un attimo: ebbe la sensazione precisa di un colpo mancino irrimediabile, forse decisivo. Alzò un braccio e disse lentamente: No, prego; accomodatevi qui, e le tese una poltroncina, bassa, morbida, profonda.

E quando lei, con gesto rassegnato, si raggomitolò fra le due braccia vellutate, senza osare più di alzare gli occhi, Aldo Serni cominciò con voce bassa, mutata, profonda: Avete vinto voi, signora; io ho l'abitudine della lotta, e anche ieri, fino ad oggi, ho lottato con metodo, forse con astuzia; certo con passione. Il passaggio rapido da «lui» a voi, lo dovevo fare io, esclusivamente io. Voi sulla rovina del vostro uomo, dovevate venire a me, lentamente, sicuramente: ed io, forse, avrei vissuto la mia seconda vita. Non è stato così: voi avete preso il suo posto nel momento decisivo, e lo avete coperto col vostro corpo magnifico, con la vostra volontà ferma, virile di donna amante. Non vi posso colpire con l'arma che avevo destinato a lui, non è nelle mie abitudini comprare una donna con un articolo di codice. Scusate, lo sconfitto sono io.

Si mosse verso il cassetto, sempre semi-aperto: ne tolse una busta e la porse lentamente alla donna.

Vi assicuro che qui non manca nulla per la vostra e per la sua tranquillità di oggi e di domani.

Si inchinò correttamente, facendosi da parte per farla passare.

Quando fu sulla porta, la donna si voltò, e fece un passo verso di lui, tendendogli impetuosamente la mano fine, guantata di nero. Aldo Serni indietreggiò; sorrise come sapeva sorridere nei viraggi impetuosi della sua schermaglia abituale e disse spiccando bene le sillabe: No, signora; oggi avete vinto ma, forse, non avete messo ancora l'ipoteca sulla mia sconfitta di domani. Se io bacio la vostra mano ora, in questo momento, sottoscrivo la resa a discrezione per sempre. Domani, chissà!

E non aveva più la ruga profonda sulla fronte.

La donna lo guardò a lungo, cercando di leggere l'anima sotto quel sorriso. Alzò un dito in cenno di minaccia. Voltò le spalle in silenzio.

Sola nel suo tassì, pensava: Ho vinto veramente io? E non osava darsi la risposta.

Antonio Candio

Taccuino

VENDETTE

Domenica la famiglia va al caffè, tutta, par paro. Entrano, prima, le «ragazze», quasi sempre due, vestite con la stessa stoffa a fiorami gialli e uno sguardo attònito che nasce da un gemello cuore graffiato: con ràpido sguardo d'intesa, indirizzano la scelta verso un tavolo vicino alla orchestra e si vòlgono insieme al papà per la superiore approvazione. Il papà ha già esaminato di botto la topografia, e, con l'evidente competenza di chi — ohibò! — conosce i segreti della vita di caffè, indica, sicuro un tavolo opposto... però si volge appena, e con lieve sospetto, alla moglie per le autorizzazioni del caso. La moglie non prende la scelta in esame; si consulta con la mamma, un'austera signora matura dal profilo acuto di medaglia antica; l'una e l'altra scelgono infine un terzo tavolo. Tutta la comitiva le segue; il papà ha ora un sorriso d'inerte accondiscendenza che gli scivola dal volto; si rifà sul cameriere ordinando le consumazioni, dopo intense trattative familiari, con massicci e parchi gesti da Gran Lama. Ma le figliole sono vendicate.

PROTAGONISTI

Il romanzo è più tirannico della vita: la vita si può permettere l'arbitrio di creare un notaro che somigli a un palafreniere, un banchiere che somigli a un seduttore, una donna che somigli alla donna. Il romanzo, no: in un romanzo obbediente ai cànoni, i notari son tutti eguali al notaro di Balzac, occhiali e palandrana, gocciola di corizza dal naso petronciano, bàvero sporco di tabacco rapè; e devono avere un giardinetto ingombro, con scatole vuote di pomodoro in conserva, cölli di bottiglia, cocci vari e rilegature di vecchi libri strappati. Il banchiere non può essere smilzo: al disotto dei 95 chili non si è mai banchieri: deve avere peli radi sul dorso delle dita che s'infoltiscano verso il polso, la nuca a pliche, l'anello al mignolo, il sigaro grosso come una candela, la parola tarda e il sangue pesante. La donna, poi, quella fatale, ha gli occhi blu: inutile pretendere di entrare da eroina nelle pagine d'un romanzo senza una bocca che tradisca molte intenzioni, un riso che sveli e celi, occhi umidi bruni, gesti furtivi rintanati; insomma la bocca che si può attribuire a una pantera, il riso che può essere quello di una demente, gli occhi della mucca e il muoversi del surmolotto: un *quid* fatalissimo.

REMISSIONI

Si dice (scrive Titta Madia sul «Giornale della Domenica») che la poesia ingentilisca i cuori. In verità, la grande poesia è spesso arroventata, gonfia di tutti i risucchi umani che — si sa — non conoscono filtro. E' straordinario — a esempio — come frequentemente la poesia esalti il sentimento della vendetta, in totale spregio della più cristiana virtù. Si può pensare al più antico e al più moderno dei poeti grandissimi: Dante e d'Annunzio. Come ha dimostrato Carrara nel suo «*Dante penalista*», l'Alighieri non concepisce la giustizia se non sul fondamento della vendetta. Dante — soggiunse il Calisse — non sa rimproverare Guido di Monforte, che nella Chiesa di Viterbo uccide Arrigo per vendicare suo padre. Dante — incalza Ferri — del suo antenato Geri del Bello, ucciso da un Sacchetti, dice di essere egli verso di lui fatto più pio per la violenta morte «*che non gli è vendicata ancor*». Si matura il progetto di vendetta contro gli uccisori di Buondelmonte? Dante chiama «*giusto*» il progetto.

In d'Annunzio, la vendetta è una necessità umana; è fatale: Gigliola vendica la madre facendo uccidere dal padre la druda; Mortella vendica il padre facendo uccidere dalla madre il secondo marito; Basiliola vendica il padre e i fratelli facendo uccidere Sergio Gratico da Marco; Fedra si vendica del figliastro Ippolito con la calunnia dell'incesto; Sire Ughetto si vendica dello zio, anche lui innamorato di Pisanella, uccidendolo; Niccolò d'Este si vendica del figlio facendo sullo stesso ceppo mozzare il capo a lui e a Parisina... e si potrebbe continuare....

Insomma il protagonista nell'arte non è mai un cittadino accomodante: l'uomo di facile temperamento non ha storia.

SCIENZA E VITA

Metallo capillare autolubrificante

E' l'ultima creazione per assicurare una lubrificazione continua ed efficace a tutte le parti di macchine che ne hanno bisogno. Pratica importantissima giacchè basta una svista nel rifornimento dell'olio lubrificante per causare una catastrofe, od almeno danni forti agli organi in movimento. Se questi pezzi in moto mancano per pochi istanti di lubrificazione si scaldano tanto da fondere le bronzine ed inceppparsi. Abbiamo tutti assistito a questi casuali incidenti, dovuti a negligenze facilmente spiegabili di chi sorveglia le macchine.

Fabbricare dei cuscinetti autolubrificanti è stato sempre il sogno di ogni meccanico intelligente. Tentativi su tentativi sono stati fatti e finalmente oggi si è imbroccata definitivamente la via giusta e praticamente attuabile. I cuscinetti sono fabbricati in uno speciale materiale costituito di polveri o trucioli di metallo fortemente compressi fino a 10 tonn. per cmq. Con procedimento termico si fanno saldare imperfettamente le diverse particelle costituenti il nuovo metallo. Questo pertanto si presenta poroso per la presenza di infinite piccole cavità sparse nell'interno della massa metallica.

E' stato chiamato metallo *capillare* per il suo aspetto spugnoso e la materia prima è il ferro, il bronzo, la ghisa ecc.

Il cuscinetto così fabbricato trovasi in comunicazione con un'ampolla di olio che, attraverso la massa porosa, si sparge alla superficie con sicurezza portandovi un velo di lubrificante automaticamente e mantenendovelo senza alcuna necessità di sorveglianza.

Da Amburgo al Danubio per via fluviale

Oltre alla grande autostrada attraverso la Cecoslovacchia, che congiungerà la Slesia a Vienna, la Germania ha progettato un'altra grandiosa opera. E' stata decisa la costruzione di un canale navigabile lungo più di 300 Km. che va dal fiume Oder al Danubio. La nuova via acquea interna partirà pure dalla Slesia per finire in prossimità del confine tra l'Ungheria, la Germania e la Cecoslovacchia.

Basta uno sguardo alla carta geografica per vedere come il canale attraverserà per intero il territorio ceco, dividendolo in due parti. Servirà a mettere in comunicazione il grande emporio di Amburgo con i paesi sud orientali dell'Europa, incanalando il traffico verso il Mar Nero. Sarà quindi la grande via fluviale per la espansione verso l'Oriente, che abbrevierà di molto le distanze e renderà assai più economici i trasporti commerciali.

Autostrada e canale navigabile verranno costruiti ambedue con capitali e materiali tecnici in prevalenza tedeschi. Si calcola che in pochi anni le due colossali opere saranno compiute ed aperte al traffico del Reich, che guarda con molta attenzione alle ricche terre dell'Oriente.

Un nuovo tipo di specchio: il lunax

Una inaspettata applicazione dell'alluminio è stata messa in pratica negli Stati Uniti, con la creazione recente del *lunax*. E' questo una geniale metallurgia del bianco metallo, col quale saranno diffusi gli specchi del futuro, infrangibili ed inalterabili.

E' noto che l'alluminio esposto all'aria si ossida rapidamente, ma lo strato di ossido formatosi preserva il metallo sottostante dalla ulteriore azione dell'aria. Si tratta di una vera e propria autodifesa, il cui principio è stato sfruttato dagli americani come diremo appresso.

Sopra una lastra di alluminio lucidata alla perfezione si è riusciti a fare aderire una patina di ossido speciale, che presenta le interessanti particolarità di essere trasparentissimo, resistente ed indistruttibile. Con ciò si è ottenuto il più moderno specchio.

Per raggiungere questo risultato utile e perfetto si sottopone l'alluminio — di una purezza al 99,9 per cento — ad una sgrassatura a fondo e poi a successivi trattamenti elettrolitici. Si fa divenire lucidissima la superficie ottenuta, ed infine vi si fa depositare lo strato di ossido preservativo.

Come abbiamo detto questo strato di ossido è duro, perfettamente trasparente ed inalterabile. Basta così una levigatura accurata perchè si ottenga il più nuovo specchio esistente, refrattario alle azioni corrosive, all'usura e di eterna durata.

Uova conservate sempre freschissime

Quando si rompe un uovo, tenuto in frigorifero si trova l'albume più fluido del normale, ed il tuorlo spostato a contatto del guscio. All'esame chimico si riscontra una acidità diversa di quella esistente nell'uovo fresco, oltre a tracce di ammoniaca che danno luogo al caratteristico sapore delle uova refrigerate.

In conclusione se l'uovo non ha perduto molto del valore nutritivo, pure rispetto al palato è certamente deficiente. Potere ovviare a tutto ciò sarebbe un gran successo industriale in vista della diffusione in tutte le case del prezioso prodotto avicolo.

Sembra che il problema sia stato risolto nel Belgio, ad Ostenda per la eliminazione di tutti quanti gli inconvenienti citati sopra. Quei grandi produttori di uova si sono avvalsi di un principio conosciuto da tempo ma non mai saputo applicare.

Le uova freschissime sono collocate in cassette di legno, ciascuno in una casella di cartone paraffinato, ed a strati indipendenti per la circolazione libera dell'aria fra i diversi strati. Tutte le cassette, così riempite, vengono collocate dentro un grande serbatoio metallico — che può contenere fino ad un milione di uova — dal quale infine si estrae dell'aria per sostituirla con dell'*anidride carbonica* nella proporzione del 20 per cento.

I diversi serbatoi metallici, ormai pieni di uova in atmosfera mista di aria ed anidride carbonica, vanno portati nelle camere frigorifere alla temperatura di zero gradi.

Prima di immettere la miscela carbonica, la quale pratica rappresenta la geniale innovazione del sistema, si lancia sulle uova una corrente di aria calda allo scopo di asciugarle completamente.

Con questo nuovissimo sistema industriale si riesce a tenere freschissime le uova fino a più di sei mesi, senza ch'esse subiscano alcuna benchè minima alterazione di quelle accennate in precedenza. Si assicura che un uovo così conservato ed uno fresco di un paio di giorni hanno il medesimo aspetto esteriore, le stesse caratteristiche interne ed uguale gusto.

NOTE DI VIAGGIO

Costantinopoli

sotto la crosta di Istanbul

Il ponte di Galata a Istanbul

Nel 1922 Bedros, profugo armeno, ebbe la sua laurea nell'Applicazione di Padova. Eravamo compagni di scuola. La famiglia di Bedros venne massacrata circa vent'anni prima dai turchi in Armenia. ma, mutati i tempi, Bedros potè tornare in Turchia. Ad Istanbul egli è considerato ora un valoroso ingegnere.

L'occasione di una bella crociera marittima mi porta incontro a Bedros.

Dardanelli Mar di Marmara, Punta del Serraglio: la nave è già davanti ad Istanbul.

Istanbul

La visione incomparabile è descritta in parecchi libri ed in molte guide. Dovrei ricordare le notissime pagine del De Amicis, del Diehl, del Loti, del Gautier, del Pavolini.

Istanbul oggi, col suo milione di abitanti, è ancora la città più popolosa, ma non più la Capitale della Turchia. La moderna Repubblica, proclamata da Kemal detto Ataturk, ha la nuova Capitale ad Ankara, e da Ankara viene governato un popolo di quindici milioni di anime sparso su un territorio di oltre settecentomila chilometri quadrati di superficie.

La grande nave italiana accosta lentamente la banchina della Dogana d'Istanbul. L'Ammiraglio Cuturi che presiede, come sempre, instancabilmente, anche questa Crociera della Lega Navale, spiega che la manovra non è semplice con una nave di ventimila tonnellate, in causa della corrente del Bosforo.

Timbro della Polizia Turca. Un bell'acquazzone — tutto turco — durante lo sbarco. Poi, a terra, sulla riva europea di Galata, eccomi accolto con grande gioia dall'amico Bedros.

Ha rotto una lente degli occhiali da sole. Bedros mi accompagna in una botteguccia di Galata, dove in pochi minuti e con meno di una lira turca, i miei occhiali da sole riprendono trionfalmente la loro funzione.

Cos'è Galata? Un quartiere d'Istanbul, con un'aria genovese che consola. Prendiamo un tassì che si ferma dopo pochi metri senza benzina. L'autista ci pianta lì nella sua vettura, e corre a prendere — non so dove — un bidone di benzina. Dopo mezz'ora egli arriva col bidone; ma il tempo è passato senza noia, vuotando i sacchi rispettivi e rispettabili delle notizie e dei ricordi accumulati in qualche lustro.

Comincia così il giro interessantissimo di Istanbul. Bedros parla frettolosamente l'italiano col suo accento stretto, spiccando le dentali.

Ventisei secoli

L'atto di nascita di questa Città, col nome di Bisanzio, risale al VII Secolo a. C. Quasi mille anni dopo, nel 330, Costantino Imperatore la elesse Capitale dell'Impero Romano col nome di «Nuova Roma», che venne successivamente cambiato in Costantinopoli. Nel V secolo Teodosio II la fortificò con la Grande Muraglia, dal Mar di Marmara al fondo del Corno d'Oro. Nel 672 Costantinopoli fu assediata per la prima volta dai maomettani. Qui rimase ucciso Eyub, il portastendardo del Profeta. Passarono poi i Crociati. Nel XIV secolo i Genovesi costruirono altre mura e la torre di Galata, alta una quarantina di metri. Nel maggio del 1453, Costantino Paleologo, ultimo imperatore bizantino, morì combattendo per la difesa della Città, che venne allora conquistata dai turchi. Proclamata Capitale dello Impero ottomano Costantinopoli tale rimase fino alla caduta dei Sultani.

La rivoluzione kemalista le tolse infine il grado di Capitale.

In dieci secoli la Città, fondata dalle genti di Megara, diventò uno dei più importanti mercati dell'Oriente. Per altri undici secoli essa fu faro risplendente di civiltà romana e cristiana. Negli ultimi cinque secoli i turchi le hanno dato alterni periodi di magnificenza e di deturpazioni, di fasto e di decadenza. Costantinopoli cambiò il nome in Istanbul dopo la Rivoluzione Kemalista. Ad Istanbul, il 10 novembre 1938 è morto Ataturk.

Due giorni ad Istanbul con Bedros equivalgono ad almeno dieci giorni di permanenza con guida diplomata alle costole. Galata e Ponte di Galata. Quartieri di Stanbul. Grande Muraglia di Teodosio II. Cimitero di Eyub. Acquedotto di Valente. Moschea Kahriye. Moschea di Solimano il Magnifico. Università Turca, Piazza di Beyazit; Colonna Bruciata, Moschea del Sultano Ahmet, Piazza dell'Ippodromo. Santa Sofia, Yarabatan Saray, Serraglio, Sublime Porta, Gran Bazar, Quartiere di Pera, Taksim, Monumento della Repubblica, Palazzo Dolma Bahcé, il Bosforo, Rumeli Hisar, Scutari d'Asia, Ciamgia.

Osservo a lungo, sul famoso Ponte di Galata, l'andirivieni di questa gente, miscela grandiosa di europei e di asiatici, perchè Istanbul è passaggio obbligato tra il Mediterraneo ed il Mar Nero, tra la Balcania e l'Anatolia.

Santa Sofia

La sensazione della grandezza raggiunta dalla spettacolosa Città me la dà Santa Sofia. Ispirazione divina ebbe l'Imperatore Giustiniano quando chiamò interpreti del suo sogno, Antemio di Tralles e Isidoro di Mileto, per architettargli una costruzione impressionante. Sulle rovine della prima basilica, che Costantino volle consacrata alla Saggezza Divina — Aya Sofya —, in cinque anni, fra il 532 ed il 537, diecimila operai portarono a compimento la Chiesa meravigliosa. La cupola, rifatta dopo il terremoto del 559, ha 31 metri di diametro, e De Amicis ne scrive rapito: «... e vai vai si finisce sempre per trovarvisi «sotto, e tornare per la centesima volta a farci roteare «dentro il proprio sguardo e i propri pensieri con «un brivido di piacere acuto che somiglia alla sen«sazione del volo... ».

Nel 1453 vi entrò Maometto il Conquistatore, e par di vedere ancora impressi nel porfido i segni giganteschi lasciativi dal profanatore. Storia e leggenda si confondono. Quando Maometto entrò nella chiesa si celebrava la Messa. Il celebrante misteriosamente scomparve. Aya Sofya diventò Moschea. Gran parte dei mosaici cristiani fu coperta da intonaco. e lassù, nelle volte, traspare ancora l'ombra delle figure e l'Imagine di Cristo. Aya Sofya ritornerà un giorno Cristiana. Dice la leggenda che nella Chiesa riconsacrata sarà allora ripresa e terminata la Messa interrotta nel giorno funesto del 29 maggio 1453.

L'architetto italiano Gaspare Fossati curò un restauro generale dell'edificio, per incarico del Sultano Abdul Megid, verso la metà del secolo scorso. Enormi dischi verdi portanti versetti del Corano sono appesi intorno nell'interno; ma quando si entra in questa Moschea, che dopo cinquecento anni viene ancora usualmente chiamata di «Santa Sofia», si cerca l'acquasantiera e si stenta a trattenere il segno della Croce.

Dalle forme di Santa Sofia gli architetti turchi trassero successivamente gli elementi sostanziali per costruire altre grandiose e bellissime moschee.

Nei padiglioni del Serraglio, dove tra i custodi vivono gli ultimi pigri e vecchissimi eunuchi dei Sultani, sono accumulati in mostra tesori che sembrano favolosi, pietre preziose di incredibile grossezza, collezioni di ceramiche orientali di bellezza inimitabile. Nel fondo della piscina all'aperto, che fu il bagno delle Odalische, sono cosparse monete di tutti i paesi: scellini, dracme, piastre, leva, lire, franchi, pesetas, corone, escudos. Qui è il salvadanaro delle guide autorizzate che alle molte visitatrici nubili dicono sommessamente: «Se gettate una moneta in quest'acqua troverete marito entro l'anno».

Le innumerevoli ville moderne sul Bosforo mi ricordano che negli ultimi anni dei Sultani ebbe onori e prestigio a Costantinopoli l'architetto friulano Raimondo D'Aronco.

Dal Ponte di Galata parte il vaporetto per Scutari d'Asia. Una passeggiata in carrozzella, nel tardo pomeriggio, per le salite di Scutari è il giusto premio ad una giornata spesa bene; anche se la carrozzella va più lenta di una tartaruga. Ma è bene trovarsi sul Colle di Ciamgia per l'ora che il sole tramonta dietro Istanbul, quando dai minareti scende l'invito alla Preghiera per tutti i fedeli di Maometto. Se il vento è forte si sta al riparo dell'intelligente steccato e si spazia con l'occhio verso le ondulazioni dell'Anatolia. Il Bosforo appare controluce come un fiume di madreperla, le ombre si allungano, ed il sole scende dietro le cupole ed i minareti di Stanbul coi bagliori d'un fantastico incendio. Scrittori e pittori hanno tradotto in frasi ed in quadri, ciascuno a suo modo, questa visione. Ma bisogna venire qui per vedere l'indescrivibile verità.

Turchia moderna

La sera, nel quartiere europeo di Pera, Bedros mi fa conoscere due colleghi turchi. Uno ha studiato in Germania e lavora ad Ankara; l'altro ha studiato in Italia e lavora ad Istanbul. Il miglior aperitivo ce lo fornisce una passeggiata nella grande strada di Pera «Istiklal Ciaddesi».

Ci rivediamo tutti più tardi, dopo pranzato, nel ritrovo del Gatto Nero, all'insegna «Sani Vars».

Coi colleghi turchi sono le rispettive mogli, due distinte signore turche. Una ha nome Fasla, l'altra Hayriye. Conversazione animatissima in italiano. L'Italia fascista ad Istanbul è sempre in prima linea, con la bandiera delle sue molte navi nel Porto, con quattromila italiani che esercitano professioni, arti, commerci avviatissimi e scuole rinomate.

La Rivoluzione Kemalista ha un fondo xenofobo;

Carrozzella a Scutari d' Asia

ma ad Istanbul ha dovuto prender atto che le radici della Romanità, del pensiero e dell'arte italica, i ricordi dei Genovesi e dei Veneziani, militari, marinari e commerciali, le espressioni della cristianità, i lavori dei maestri italiani in ogni campo, sono profondi e rispettabili.

Ataturk, il severo riformatore, che in breve tempo, con volontà inflessibile e minacciando pene gravissime, ha tolto il fez agli uomini ed il velo alle donne, ha introdotto l'obbligo di scrivere usando l'alfabeto latino, ha abolito la poligamia, pur volendo dare ai turchi un abito europeo, si è dimostrato molto cauto. Gravi pericoli correva la sua rivoluzione se avesse mantenuto la Capitale ad Istanbul, perchè Istanbul è, e sarà sempre Costantinopoli.

Era logico e giusto che il fiero popolo asiatico, rinnovato dalle riforme di Ataturk, piantasse la sua Capitale in Asia.

Ankara si è conquistato il titolo di Capitale fra il 1919 ed il 1923. Ankara, l'antica Ancira, fu anche essa romana e cristiana, fu «Metropoli» al tempo di Nerone, fu «Città Apostolica» al tempo del Concilio di Nicea, ma per la Turchia moderna Ankara rappresenta il focolare della razza e della rivoluzione nazionalista.

Ritornerai?

Il commiato dai turchi è cordiale. La signora Fasla alza per prima il bicchiere con un sorridente: «Sherefinize' = Alla salute!».

La serata è passata piacevolmente e non mi resta che ringraziare: «Teshekkuredèrm ».

Ma Bedros, l'impareggiabile Bedros, non ha dimenticato il massacro fatto dai turchi nella sua famiglia. Orfano e profugo, egli ha trovato in Italia una seconda grande ed affettuosa madre ed ha sposato una italiana.

Bedros, il giorno dopo, mi accompagna a bordo della motonave, e quando ci separiamo mi saluta cordialmente in... armeno! Ho capito: è una vendetta! L'agente turco di guardia sul barcarizzo sente indifferente quel «z'» che vuol dire arrivederci e tante altre belle cose.

Oggi ho ricevuto una lettera da Bedros. Egli scrive: «Ritornerai, con tua moglie e tuo figlio Dino, a rivedere Costantinopoli sotto la crosta di Istanbul?». E' verità. Sotto la crosta del nome turco questa Capitale decaduta, squassata dai terremoti, devastata dagli incendi, angariata dalle tempeste umane, questa Città non è morta e non può morire, perchè in essa palpitano l'incantevole bellezza e la gloria perenne di Costantinopoli.

Nino Mantovani

NOTIZIARIO LETTERARIO

La Casa Editrice Ceschina inizia la sua attività nell'anno 1939-XVII lanciando un bel volume di storia dovuto alla contessa *Maria Luisa Fiumi* - «*Umbria guerriera*». Si tratta della vita e della storia di celebri condottieri Braccio Fortebraccio, Niccolò Piccinino ed Erasmo da Narni, detto il Gattamelata, ricca di documentazioni e di diciannove tavole fuori testo. Presso Ceschina, *Augusto Garsia* pubblica la seconda edizione riveduta del suo fortunato romanzo «*Giovinezza*», e ci fa rivivere in essa l'eroico e patriottico contegno dei nostri ufficiali prigionieri di guerra in Germania.

Una primizia ci offre *Augusto Jandolo* in un vivace e pittoresco romanzo storico dell'epoca di Beatrice Cenci dal titolo «*Il segreto della piramide*» mentre *Silvio Maurano* il combattivo direttore de «La Provincia di Como» scrive un libro polemico di palpitante attualità «*Francia la sorellastra*» (da Brenno a Blum) nel quale sono messe in chiara evidenza le questioni che oggi dividono le due nazioni.

Finalmente la Casa Editrice Ceschina ripubblica in nuova veste la fortunata commedia di *Alessandro Varaldo*, «*L'altalena*» che tanti successi ha ottenuto e ottiene nel Teatro e presso i Filodrammatici.

*

Nella collezione «I Classici Mondadori» esce in questi giorni il terzo volume di *Tutte le opere di Carlo Goldoni* a cura di Giuseppe Ortolani. Questo volume comprende ben quindici commedie: *La bottega del caffè, Il bugiardo, L'adulatore, Il poeta fanatico, La pamela, Il cavaliere di buon gusto, Il giuocatore, Il vero amico, La finta ammalata, La dama prudente, L'incognita, Lo avventuriere onorato, La donna volubile, I pettegolezzi delle donne, Il Molière*. Ogni commedia è preceduta dalle interessanti e lunghe lettere di dedica e dalle prefazioni dell'autore, così preziose per la storia del teatro goldoniano, ristampate soltanto nell'unica e costosa edizione municipale di Venezia. Di ogni commedia sono date le *varianti*, spesso caratteristiche; talvolta son dati due testi goldoniani, l'uno in dialetto, l'altro in lingua italiana (è il caso dell'*Avventuriere onorato*).

Il nome di *Giuseppe Ortolani*, che cura l'edizione, è garanzia che tutte le opere di Carlo Goldoni appaiono nella lor più sicura lezione: ed è anche garanzia che di nessuna notizia riguardante uomini e cose del Settecento, in rapporto all'opera goldoniana, è privata la curiosità — fosse pure meticolosa — d'ogni lettore. La bibliografia ragionata è un prezioso aiuto a chi voglia seguir la fortuna del Goldoni: gli indici minuti rendono un vero servizio agli studiosi ed amatori della vita settecentesca.

Giova ricordare che non esistono oggi sul mercato altre edizioni accessibili di tutte le opere di Carlo Goldoni. La presente edizione ha dunque un carattere di vera necessità; e, accingendosi a pubblicarla, la Casa Mondadori è lieta di rendere un servigio alla cultura italiana. L'immensa mole dell'opera goldoniana sarà contenuta in circa otto volumi della collezione Mondadori: e il numero non parrà veramente eccessivo a chi ricordi i quarantasette volumi dell'edizione Zatta e i cinquanta dell'edizione Giachetti, tutte e due non veramente complete, e infine i trentasette grossi volumi dell'edizione municipale di Venezia.

*

Mondadori pubblica il settimo tomo delle *Cose viste* dell'Accademico d'Italia Ugo Ojetti. Questo volume è tra i più ricchi e significativi di quest'opera di Ugo Ojetti ormai imponente per mole (sette tomi, più di 2000 pagine). Per l'eccellenza artistica, nella letteratura odierna, e non soltanto d'Italia, essa ha conquistato un posto a sè, inconfondibile. In questo libro sono dipinti il Re Imperatore e il Duce, Balbo e d'Annunzio, Pirandello e la Duse, e si viaggia dalla Spagna a Parigi, da Roma alla Libia, da Venezia a Capri, dal Quirinale al Vaticano.

*

Il ritorno è il titolo del nuovo romanzo di Guido Milanesi che vede la luce per i tipi di Mondadori. Non era possibile rappresentare meglio lo spirito dell'Italia d'oggi, di quello che abbia fatto Guido Milanesi con questo suo romanzo, che si inizia nel Canadà e si conclude nella tragedia di Spagna. Le straordinarie doti d'efficacia e di umanità del nostro celebre scrittore, vi si sviluppano in pieno. Il lettore vive intensamente la vita dei personaggi scaturiti dalla sua inesauribile fantasia servita da un'arte inimitabile. Ecco il romanzo genuino della nuova Italia, così lungamente atteso.

*

Un libro di palpitante attualità è *Noi e Tunisi* di Ezio M. Gray, pubblicato da Mondadori. E' il discorso pronunciato dall'on. Gray il 20 dicembre scorso a Milano per incarico dell'Istituto di Cultura Fascista: vibrante e documentatissima messa a punto della questione tunisina in tutti i suoi aspetti. Un libro che tutti devono leggere e meditare per comprendere appieno l'ostilità che oggi ci dimostra la Francia e la legittimità delle aspirazioni del popolo italiano.

*

La collezione «Panorami di vita fascista», edita da Mondadori sotto gli auspici del P.N.F., si arricchisce di un nuovo prezioso volumetto: *La politica demografica del Fascismo* di Carlo Curcio. Si sa che la politica demografica italiana costituisce uno degli aspetti essenziali della dottrina politica e sociale del Fascismo. Non a caso nello scritto mussoliniano sulla dottrina fascista s'accenna alla politica demografica come ad uno dei punti salienti della teoria fascista della vita e dello Stato. Ecco il sommario di questo volumetto, che tratta in modo esauriente la complessa questione: *I motivi ideali, Vicende ed esperienze demografiche, La soluzione di Mussolini, Per la costituzione della famiglia, Per l'incremento della famiglia, Per gli elementi fondamentali della famiglia, Per onorare la famiglia, Uno sguardo intorno a noi, Uno sguardo al passato, Uno sguardo al domani.*

LIBRI RICEVUTI

Guido Stacchini: *Filippiche* (Editore Sonzogno - Milano).

Primo Luigi De Allegri: *Romanzi della vita* (Editore Sonzogno - Milano).

G. A. Birminghan: *L'oro del galeone* (Editore Sonzogno - Milano).

D. Mereskowski: *Pietro il Grande* (Editore Sonzogno - Milano).

B. Grimshaaw: *Gli dei rossi* (Editore Sonzogno - Milano).

Ciro Poggiali: *Italia mineraria* (Collezioni Panorami Autarchici - Edizioni Roma - Roma).

D. N. Pulvirenti: *Vendere e prosperare* (Edito dalla stampa commerciale - Milano).

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-50

Il rapporto annuale dei lavoratori del commercio

L'attività dell'Unione provinciale lucidamente illustrata dal Segretario

I segretari di categoria dei lavoratori del commercio della Provincia sono stati convocati domenica scorsa a rapporto che è stato presieduto dal comm. Gino Borsetti delegato dall'on. Del Giudice, presidente della Confederazione.

All'inizio della riunione, svoltasi nella sede del Dopolavoro in via Marinoni, il segretario dell'Unione comm. Caracciolo ha invitato i presenti ad un minuto di silenzio in memoria di S. E. Niutta ricordando con quanto amore egli avesse in ogni occasione compreso le necessità dei lavoratori e come spesso, pubblicamente avesse voluto dare all'organizzazione la manifestazione della sua simpatia.

Dopo il deferente omaggio alla memoria di S. E. il Prefetto, il Segretario dell'Unione ha riferito sull'opera compiuta nell'anno decorso premettendo un cordiale saluto a nome di tutti i lavoratori del Friuli al comm. Borsetti e pregandolo di rendersi interprete presso l'on. Riccardo Del Giudice del devoto affettuoso saluto di tutti i lavoratori che in Lui hanno sempre visto l'autorevole assertore dei diritti e della dignità del lavoro.

La relazione

Iniziando la relazione il camerata Caracciolo ha ricordato come nell'anno scorso la organizzazione sindacale sia riuscita ad essere quanto mai capillare; infatti, oggi per la prima volta si può affermare che su 173 Comuni della Provincia vi sono 173 fiduciari comunali, i quali svolgono un'azione spesso modesta, ma sempre utilissima in favore di tutti i camerati che vivono nei centri lontani dal capoluogo.

Ricordando il lavoro svolto in sede contenziosa ed in sede sindacale ha riferito che ben duecentoventimila lire sono state recuperate per i lavoratori nella discussione di 230 vertenze, presentate all'ufficio sindacale. Per quanto riguarda l'azione contrattuale ha ricordato l'attivissima opera confederale e delle Federazioni nazionali che ha portato all'estensione, migliorandoli, dei due contratti dell'abbigliamento e della ferramenta a tutte le categorie addette alla vendita di merci d'uso e dei prodotti industriali.

Provincialmente ha ricordato fra gli altri: la stipulazione e l'entrata in vigore del contratto dei ristoranti e trattorie e quello degli impiegati e degli operai addetti al commercio dei legnami. Dopo avere ricordato come quest'anno per volere del Duce sia stata estesa la gratifica di fine d'anno a tutti i lavoratori, impiegati ed operai ed inoltre sia stata data a questi la doppia paga nelle quattro grandi solennità nazionali, afferma che mercè l'opera della Confederazione è stato raggiunto l'accordo per lo automatismo nelle prestazioni della Cassa malattie; inoltre è stata estesa l'assistenza della Cassa Malattie ai turnisti panettieri, ai viaggiatori dipendenti da ditte industriali ed ai lavoratori barbieri. Dopo aver parlato della nuova sistemazione del Collocamento e dell'opera, quanto mai attiva, della Cassa Malattie, il comm. Caracciolo ha esaltato con vigorosa parola l'azione del Duce a favore dei lavoratori e la potenza imperiale dell'Italia ed ha accennato alla trasmigrazione dall'Italia alla sponda africana di 20.000 persone, perfettamente organizzate, che fa pensare quasi a movimenti dei ricordi biblici.

I cosidetti popoli colonizzatori non sono mai stati capaci di nulla che possa anche pallidamente ricordare tale avvenimento che è di straordinario interesse per il lavoro italiano.

I detrattori del valore italiano

« In questi giorni — ha continuato il camerata Caracciolo — si assiste alla più imbecille ed ingenerosa campagna di odio contro di noi, si offende il soldato italiano e non si ricorda che la terra di Bligny è ancora calda dello stesso sangue che fu versato sul Carso e sulle sponde del Piave e non si ricorda che per due volte l'Italia salvò la Francia: prima quando benevolmente fummo neutrali, secondo, quando nel momento più critico per gli alleati gettammo sulla bilancia il peso della nostra forza, del nostro eroismo, della nostra passione e della nostra volontà di vittoria. Penso che questa stupida e volgare campagna dei gazzettieri di Francia debba avere un risultato per noi, quanto mai, vantaggioso; arriveremo finalmente a capire i cosidetti fratelli latini e riusciremo ad odiarli fin nel profondo dell'anima di un odio che non conoscerà perdono e che sarà pagato solo dalla vendetta, che ineluttabilmente verrà! (vivissimi, prolungati applausi, i lavoratori, tutti in piedi, cantano «Giovinezza»). Camerati, noi siamo sicuri, col Capo che il destino ci ha dato, e che noi adoriamo tutte le vittorie saranno nostre!

« Ad Udine, lo ricordiamo, non solo il Capo parlò, ma anche il popolo. Questo meraviglioso, sano, austero, eroico popolo friulano che a volte qualcuno definisce apatico ed arido, ha dimostrato invece di possedere tesori immensi di cuore e di caldo entusiasmo. Sembrò ad Udine che il popolo indovinasse il pensiero del Capo prima che questi lo esponesse e pareva sicuro, che fosse pronto così, come è pronta tutta l'Italia, a balzare in piedi per difendere il suo onore e la sua dignità.

« Termino, camerati lavoratori, invitandovi ad elevare il pensiero affettuoso ed appassionato al Duce; tutto quello che abbiamo lo dobbiamo a Lui. È Lui che, solo, poche settimane fa, ha ridato ai popoli d'Europa ormai disperati, il grande dono della pace ».

Calorosi prolungati applausi hanno accolto la fine della relazione del comm. Caracciolo, con grida entusiastiche di « Duce, Duce ! ».

Il comm. Borsetti ha invitato poi i dirigenti sindacali a parlare sulla relazione del Segretario dell'Unione.

Il camerata Michele Gori, membro del Sindacato dell'abbigliamento, arredamento, merci varie, ha chiesto chiarimenti per sapere a che punto sia la controversia con i commercianti per l'applicazione della legge sulle otto ore di lavoro per le categorie dei commessi di negozio.

Il camerata Amos De Ponti, segretario del Sindacato di materiali da costruzione, ha espresso la sua soddisfazione per l'iniziativa confederale dell'istituzione dei corsi di cultura fascista, auspicando che a detti corsi intervenga il maggior numero possibile di lavoratori.

La camerata Savina Martignoni segretaria del Sindacato addetti agli istituti privati di cura, ha rivolto vivi ringraziamenti al segretario dell'Unione per l'opera svolta con tanta passione e tanto impegno a favore della categoria.

Il personale femminile e gli esercizi di 4ª categoria

Il camerata Giuseppe Degano, segretario del Sindacato lavoratori di albergo, mensa e caffè, ha proposto che per evidenti ragioni economiche, morali e sociali, sia limitata la libera assunzione del personale femminile negli esercizi di quarta categoria auspicando che tale problema, nell'impossibilità di poter essere risolto in sede provinciale, venga prospettato dalla competente Federazione nazionale e dalla Confederazione, alle superiori gerarchie perchè si giunga all'adozione di un sistema analogo a quanto recentemente stabilito per il personale impiegatizio e ciò, sopratutto, in vista e per la necessità di avviare al lavoro i camerati che intendono rimpatriare dall'estero. Ha proposto, infine, che in ogni caso, e per tutte le categorie commerciali, i salari del personale femminile vengano ragguagliati, a parità di mansioni e di qualifica, a quelli del personale maschile.

Il camerata Cirillo Cozzi, segretario del Sindacato lavoratori panettieri, pasticcieri ed affini, ha fatto presente la necessità assoluta, della categoria da lui rappresentata, che venga al più presto stipulato il contratto nazionale con il ritorno al quintalato e ciò perchè vengano eliminate le speculazioni dei datori di lavoro, non sulle paghe dei lavoratori, che in genere vengono corrisposte in conformità dei vigenti contratti, ma sulla inesattezza dei dati di panificazione. Tali inesattezze sono dovute al fatto che i panificatori fanno gravare nella determinazione del costo del pane i salari che dovrebbero venire corrisposti all'intera squadra di operai panettieri, mentre in realtà, essi si servono nella panificazione di uno, od al massimo due, operai qualificati e ad essi fanno svolgere tutte le mansioni che sarebbero di competenza dell'intera squadra.

Hanno pure parlato i camerati Sello, Modotti e Savorgnani su questioni di particolare interesse per le categorie da essi rappresentate.

Gli ordini del giorno

Infine, il camerata Giuseppe Degano, ha presentato a nome di tutti i Segretari di categoria, i seguenti ordini del giorno che vennero approvati all'unanimità:

«I lavoratori del Commercio della Provincia di Udine, nel mentre rivolgono il loro pensiero entusiasta ai camerati combattenti in Spagna che eroicamente e vittoriosamente redimono un territorio infestato dalla canaglia rossa; nel mentre deplorano ed esprimono il loro disprezzo a certa teppaglia giornalistica francese per frasi inconsciamente rivolte all'eroico combattente italiano;

riaffermano all'amato Duce, artefice della nuova civiltà di Roma, la loro profonda gratitudine ed illimitata devozione;

esprimono al Presidente Confederale ed ai segretari nazionali il loro più vivo ringraziamento per tutte le provvidenze concluse in favore del lavoratore del commercio; esprimono la loro riconoscenza al segretario dell'Unione per la sua opera assidua, combattiva e tenace a favore del lavoratore friulano.

elogiando i funzionari dell'Unione per la loro intensa, cameratesca e cordiale collaborazione in favore delle categorie organizzate».

«I dirigenti sindacali deliberano di esprimere il loro più vivo compiacimento e la loro gratitudine al direttore ed ai funzionari della sede compartimentale della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio, per la loro fattiva opera in favore dei lavoratori».

Il comm. Borsetti ha ringraziato per l'affettuoso saluto rivoltogli, assicurando i lavoratori che si renderà interprete presso il Presidente del loro tanto affettuoso saluto, ed ha reso merito al camerata Caracciolo per l'appassionata esposizione che ha fatto e lodando l'Unione per l'organizzazione capillare raggiunta.

Doveri autarchici

Ha poi fatto presente che il lavoratore per dimostrare di aver raggiunto la perfetta maturità sindacale, deve avere il coraggio di segnalare tutte le eventuali infrazioni contrattuali al momento della loro attuazione e non attendere la fine del rapporto di lavoro, perchè potrebbero verificarsi, in tal caso delle situazione tali da mettere le aziende nell'impossibilità assoluta di soddisfare i diritti del lavoratore in quanto, le richieste superano di gran lunga il potenziale economico della ditta.

Questo anche nell'interesse dello stesso lavoratore che potrebbe correre il rischio di perdere gran parte dei suoi diritti per il maturarsi della prescrizione estintiva. Ha ricordato ancora, che, pochi giorni or sono, compiendosi il primo decennio di vita della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio il presidente confederale ha sottoposto al Duce i dati più salienti dell'attività svolta, e che il Duce ha preso atto della relazione sotto[illegible] con vivo compiacimento, tributando un vivo elogio ai lavoratori del commercio italiano che svolgono un'azione di grandissima importanza economica e politica per la Nazione. *(Applausi, si grida viva il Duce!).*

Quindi, il camerata Borsetti ha parlato estesamente dell'autarchia e dei compiti che hanno i lavoratori del commercio per la sua realizzazione, facendo presente che essi debbono approfondire la loro cultura tecnica per poter pienamente convincere i consumatori della bontà, e tante volte, della superiorità dei prodotti nazionali. A tale compito devono particolarmente dedicarsi i lavoratori dell'albergo, mensa e caffè per eliminare stupidi snobismi e falsi pregiudizi.

«Camerati, ha concluso vivamente applaudito il comm. Borsetti, *l'elogio del Duce ai lavoratori del commercio italiano è il premio più ambito per tutti noi e deve essere di sempre maggiore sprone per continuare nella via intrapresa per il raggiungimento di tutte le mete che Egli vorrà additarci».*

Con il saluto al Duce il rapporto si è chiuso.

Fascio di Udine

Tesseramento anno XVII

Si rende noto agli iscritti al Fascio di Combattimento di Udine che si è iniziato il tesseramento per l'anno XVII. Si invitano pertanto tutti i fascisti a provvedere al rinnovo della tessera nel più breve tempo possibile.

L'Ufficio Cassa osserverà il seguente orario: dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, compreso il sabato.

Gli squadristi all'adunata di Roma

Gli appartenenti al Fascio di Combattimento di Udine che hanno fatto parte delle Squadre d'Azione e che desiderano partecipare all'adunata degli squadristi il 23 marzo a Roma, sono invitati a ritirare presso la Segreteria del Fascio gli appositi moduli che dovranno essere restituiti compilati non oltre il 28 corrente, termine improrogabile. Gli Squadristi che sono già in possesso dei moduli, sono invitati a restituirli compilati entro il termine surricordato.

Per le auguste nozze della Principessa Maria

Per le auguste nozze di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia il Vice Prefetto comm. dott. Froggio ha inviato a S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re Imperatore il seguente telegramma:

In questo fausto giorno la Provincia del Friuli fedelissima alla Casa Sabauda esprime sentimenti vivissimi devozione e auguri.

"La lingua della nostra razza,,

La conferenza del prof. Perale all'Istituto di Cultura fascista

Il prof. dott. Guido Perale — del R. Liceo classico «Marco Polo» di Venezia e già per lunghi anni docente al nostro R. Liceo «Jacopo Stellini» — ha parlato ieri sera con grande efficacia a numeroso pubblico tra cui molti studenti, della lingua italiana come uno dei principali valori della vita nazionale.

La continuità della lingua latina nell'italiana, — ha detto il conferenziere — pure ammessa come realtà innegabile, non era intesa fino a pochi anni fa, se non come una decadenza del latino, e si vedeva il Medio Evo come un barbaro senza luce di pensiero e d'arte. Oggi nella luce del Fascismo, dopo la totale revisione dei valori che è avvenuta nel nostro tempo, come viviamo in una continuità di vita di Roma, sentiamo la continuità tra il latino di Cicerone, quello della patristica e l'italiano di Dante, e intendiamo il Medio Evo come vivo travaglio per ricostruire il nuovo impero del Cristianesimo entro il quale l'impero romano, che aveva ormai esaurito il suo compito.

Ora il punto che unisce il latino e l'italiano, [illegible] pazientemente ricostruito, perchè è necessario documentare anche attraverso la lingua la nobiltà e la forza della nostra stirpe, e perchè la lingua mantenne viva, pur nei secoli più tristi, la coscienza nazionale. Se tutte le frontiere sono sacre, come ha proclamato il Duce, la lingua è la più sacra delle frontiere, e non [illegible] mai violata.

Torna così in primo piano, ma sotto questa nuova luce la questione della lingua, intesa come esponente della vita della nazione. E alla questione della lingua si lega la questione dei dialetti, che non possono essere soppressi, perchè sono il semenzaio vigoroso e fecondo della lingua, e perchè senza di essi la lingua stessa intristisce. Ma la ricchezza del nostro vocabolario ci mette in grado di rifiutare ogni intrusione illecita sia di termini e modi dialettali, sia di neologismi inutili. Il carattere della nostra lingua, puramente latino, non deve essere snaturato.

Noi non intendiamo di essere intransigenti come i puristi del primo ottocento, per quanto non possiamo negare ad essi la nostra ammirazione come assertori di disciplina e di italianità contro i deplorevoli asservimenti alle mode d'oltr'Alpe; ma non intendiamo neppure una grammatica puramente storica, che non interviene come regolatrice e guida della lingua.

Come è pura la nostra razza, — ha concluso il conferenziere — pura ha da restare la nostra lingua: in questa rinnovellata coscienza nazionale la lingua va conservata su un piano nazionale.

Al prof. Perale l'uditorio — che ha seguito con crescente interesse la sua dotta e acuta analisi dell'importante argomento — ha rivolto infine calorosi applausi.

La leva degli aquilotti

Come si soleva dire che uno è nato per tradizione soldato, o poeta o pittore, così vien fatto ora di dire che si è nati.... piloti. Le generazioni assorbono, ereditano e tramandano le predilezioni per l'arte, per la scienza, per le armi. La quotidiana nostra pratica, giovanilmente e fascisticamente dinamica, degli sports — nulla togliendo allo studio e alla vita della famiglia — avrà per immancabile effetto di far crescere nelle organizzazioni della G.I.L. dei figlioli che assomiglieranno spiritualmente e fisicamente ai loro genitori. E tra le passioni che maggiormente seducono i giovani, v'è, senza dubbio, quella per l'aviazione. A tale grado di... cottura essi pervengono, attraverso i voli di propaganda appositamente istituiti per gli studenti in quasi tutte le città italiane, e attraverso le molteplici provvidenze del Regime. Ogni battesimo dell'aria produce un numero non precisabile di aviatori allo stato potenziale che fermamente vogliono diventare tali ad ogni costo ed in fretta. Le iscrizioni alle scuole di aeromodellismo, di volo a vela e di pilotaggio della R.U.N.A., alle scuole militari di pilotaggio, all'Accademia di Caserta non si contano più.

Il successo di tante adesioni da parte di giovanissimi che desiderano conquistare il brevetto di pilota civile per porsi, in qualsiasi momento, validamente al servizio della Patria nella gloriosa Arma azzurra, dimostra oltre all'ottima organizzazione degli Enti aeronautici, quale intima affezione e quale spontaneo entusiasmo per l'arma possente domi[illegible] degli spazi vi sia nelle giovani generazioni del Littorio.

Provatevi ad assistere alle partenze e agli arrivi dei battesimi dell'aria: piccoli eroismi per taluni nel salire a bordo, e piccole vergogne all'atterraggio dopo aver riconosciuto che il battesimo [illegible] anche per le timide adolescenti compagne delle prime giornate. Avete mai ascoltato i dialoghi sul campo? Hanno sempre la stessa domanda e a un dipresso le stesse risposte.

— Che cosa si è provato quando sei salito in quota?

— Niente, [illegible] sollevato con sicurezza da una mano che ha del sovrannaturale.

E non è questo ormai diventato il sogno di quasi tutti l'uman genere?

Facendovi soci della «Pro Udine» darete il vostro contributo alle sue sane iniziative.

Vagabondare nello spazio, a grande velocità, fidando sul proprio mezzo che sembra divenire parte integrante del nostro corpo; dominare con [illegible], per virtù [illegible] distinti al di [illegible] la massima [illegible] combat[illegible].

Ma al di sopra di ogni emozione personale l'aviatore è fiero e lieto di mettere la propria oculata audacia al servizio della Patria, in pace ed in guerra, per domare quanto più lustro può all'Arma giovanissima, e tanto gloriosa, ammirata e tenuta in tutto il mondo.

G. I. L.

Corsi di pianoforte e violino

Con la prima settimana di febbraio si inizieranno presso la Casa della Gioventù Femminile del Littorio i corsi di pianoforte e violino, che verranno tenuti da due valenti insegnanti.

Le lezioni saranno bisettimanali e comprenderanno pure teoria e storia della musica.

Le iscrizioni sono aperte fin da ora presso la Casa della Gioventù Femminile del Littorio di via Asquini e la quota da versarsi è di lire 15 mensili.

Preparazione della donna alla vita coloniale

Sono aperte le iscrizioni presso la sede del Fascio Femminile — via Liruti 22 — per il corso di preparazione della donna fascista alla vita coloniale.

Il corso, che si inizierà nei primi di febbraio, avrà la durata di tre mesi e comprenderà lezioni bisettimanali teoriche e pratiche. Alle partecipanti che avranno superato le prove di esame sarà rilasciato un certificato di idoneità, che costituirà titolo necessario per eventuali domande di invio in A.O.I.

Un corso di agricoltura per dopolavoristi

Al Dopolavoro rurale di Godia del secondo Gruppo Rionale, ha avuto svolgimento l'altro ieri la prima lezione del corso di agricoltura riservato ai dopolavoristi locali.

Il camerata Stabile dell'Ispettorato dell'Agricoltura, ha intrattenuto i numerosi convenuti su interessanti argomenti. Le lezioni si svolgeranno ogni martedì e venerdì alle ore 16.

L'asilo di S. Osvaldo in memoria di S. E. Niutta

Il consiglio di amministrazione dell'asilo di S. Osvaldo, per onorare la memoria di S. E. il Prefetto Duca Giovanni Niutta, ha offerto lire 50 al Fascio Femminile pro Armadio dell'assistenza.

Nella Pro Udine

Una riunione in Municipio

Alla presenza del Vice Podestà, nella sede degli uffici municipali, si è riunito il Consiglio della «Pro Udine».

Il presidente, avv. Veritti, dopo di aver illustrato al comm. Alciati la situazione morale e finanziaria dell'Associazione, ha espresso l'unanime voto del Consiglio di veder quanto prima realizzato il programma della «Pro Udine» inteso alla valorizzazione della città, in conseguenza dell'appoggio che il Podestà di Udine ha assicurato sin dalla costituzione dell'organismo.

Il Consiglio ha quindi approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1939 - XVII, bilancio che prevede contribuzioni per iniziative intese a promuovere nel capoluogo il movimento dei forestieri.

L'avv. Veritti ha infine proposto la elaborazione di un programma di attività da promuovere per le manifestazioni previste in occasione del IV Centenario della morte di Gian Antonio da Pordenone. Tale programma, che sarà reso noto prossimamente — dopo cioè di aver ottenuto il benestare del Comitato per le onoranze al Pordenone — comprende varie iniziative di carattere artistico, culturale e sportivo.

Mutilato di guerra che restituisce una decorazione francese

Il fascista Giuseppe Caprile, decorato al valor militare e mutilato nella grande guerra ha messo a disposizione della Presidenza della Sezione di Udine dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, la medaglia militare francese di cui egli è insignito per avere valorosamente combattuto nel 1918 sul fronte di Bligny.

Egli ha manifestato questo suo nobile proposito con fiere parole di sdegno verso coloro che non sono più in grado di maneggiare altre armi all'infuori delle vili menzogne.

Il presidente ha rivolto al camerata Caprile parole di plauso per i suoi nobili sentimenti di orgoglio fascista e combattentistico e lo ha assicurato che di ciò informerà le superiori gerarchie associative.

In memoria di Madre Ippolita

Venerdì 28 c. m., alle ore 9, sarà celebrata nella Cattedrale una S. Messa in suffragio di Suor Ippolita Fontanari, nel trigesimo della morte.

Gli udinesi ricordano questa veneranda figura di Madre, Superiora dell'Asilo Infantile «Maria Immacolata».

Nata a Ischia di Trento il 30 novembre 1878, Madre Ippolita (al secolo Agnese) entrò diciannovenne nel convento delle Suore della Provvidenza, a Cormons, dove emise i voti perpetui nel 1897. Fu per breve periodo a Castions di Strada, poi venne a Udine — sua seconda patria — dove lavorò per 37 anni: fu dapprima semplice suora; quindi per 27 anni direttrice e contemporaneamente per 13 anni Superiora dell'Asilo Immacolata.

Qui profuse le molteplici doti del suo ingegno e della sua carità, portando la secolare istituzione (che è una tra le primissime sorte in Italia) ad un alto grado di perfezionamento, così che nel 1925, all'Esposizione di Cividale, l'Asilo si ebbe la Medaglia d'oro per il metodo d'insegnamento e per l'igiene.

Pur gravata dalle cure del vasto Asilo, Suor Ippolita non trascurò di estendere anche fuori la sua azione di carità, guadagnandosi l'amore e la riconoscenza di tante anime da essa beneficate.

Il 15 luglio del 1937 si ritirò presso la Casa Madre di Cormons. Il distacco fu dolorosissimo. Il suo cuore però rimase fra i bimbi dell'Asilo. Il 26 dello scorso dicembre, subito dopo la mezzanotte, Madre Ippolita moriva, chiudendo in Dio una vita piena di fede, di opere sante, di bontà.

Cronaca mesta

Maria Trampus Del Piero

Si è spenta dopo lunga malattia la signora Maria Trampus vedova Del Piero. La sua dipartita ha suscitato sentito dolore nei molti che apprezzavano le sue doti di cuore e di mente, profuse nella cerchia degli affetti familiari e negli atti di bontà.

Ieri la salma è stata accompagnata alla dimora estrema ed il corteo si è formato dinanzi all'ospedale civile, partecipi i figli, i parenti, ufficiali del 2. Fanteria, amici, conoscenti. Molte le corone. Le esequie sono state celebrate nella chiesa di San Francesco.

Ai figli e particolarmente al capitano Umberto Del Piero del 2. Fanteria, ai parenti, l'espressione del nostro più profondo cordoglio.

Funebri Giuseppina Fischetto

A 55 anni si spegneva serenamente la signora Giuseppina Trampusch Fischetto, dopo una esistenza esemplarmente vissuta nell'educazione dei figli e nelle cure della famiglia. La sua dipartita è stata accolta nella larga cerchia delle conoscenze con vivo e profondo rimpianto.

Ieri alle ore 16, partendo da via Pordenone, sono state rese alla salma le estreme onoranze. Precedevano il corteo le insegne religiose seguite dalle rappresentanze dell'Istituto San Vincenzo de' Paoli e del Rifugio Bambin Gesù, nonchè delle alunne dell'Istituto Magistrale Arcivescovile. Avevano inviato fiori solamente — per rispettare il desiderio dell'estinta di devolvere in opere di bene ciò che sarebbe stato destinato ad omaggi floreali — la famiglia di Giovanni Fischetto, i fratelli e cognate. Sulla bara posavano i fiori dei figli. Reggevano i cordoni le signore Anita Marchesini, Filomena Pinto, Maria Fumei e Gisella Spagnol. Accompagnavano la salma i familiari e largo stuolo di parenti una folla di signore, le gramaglie di amici e conoscenti di famiglia: notata una rappresentanza delle sezione parrocchiale di Azione Cattolica femminile. Largamente rappresentato il ceto commerciale e la categoria degli esercenti.

Dopo le esequie, celebrate nella parrocchiale di San Quirino, la salma è stata trasportata al camposanto ed ivi deposta nella tomba di famiglia.

Ai figli, ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

IL GIORNO

Mercoledì, 25 gennaio (25-340) San Vitaliano, martire

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Iop Adriana di Lino; Barbetti Graziella di Virgilio.

Pubblicazioni di matrimonio: Bertattini prof. Bruno insegnante di Ed. F. con Tamburlini-Thianich Maria civile.

Matrimoni: Caron Vittorio barbiere con Molaro Veronica Anna casalinga; Fabris Quinto bracciante con Cecolini Eugenia casalinga.

Morti: Biancuzzi Vittorio fu Alessandro anni 78 pensionato.

NOTE STATISTICHE

dei giorni 22 e 23 gennaio XVII

Emigrati n. 21; immigrati n. —; ricoveri ospedalieri n. 13; tessere sanitarie permanenti n. —; tessere sanitarie provvisorie n. —; certificati rilasciati dall'Uff. Demografico n. 175; libretti di lavoro a minorenni n. 1; libretti di lavoro a maggiorenni n. 1; operai collocati al lavoro n. 10.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello, della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 24: temperatura massima 10 alle ore 13; temperatura minima 8 0 alle ore 20; acqua caduta mm. 2.4.

IN CUCINA

Aranciata in sciroppo. - Grattugiate la sottile scorza di tre aranci e d'un limone; versatevi sopra 1/5 di un litro di acqua bollente; venuta fredda, aggiungete il sugo degli aranci e limone; filtrate il tutto alla tovaglia; mischiatevi 4 etti di zucchero. Fate bollire il composto un momento, quindi versatelo in un vaso e, venuto freddo, copritelo.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: riso e fagioli; pasta al sugo; filetto di bue; lingua salmistrata; contorni.

Sera: pasta al sugo; riso e patate; muscoletti di vitello in umido; contorni.

Oggi alla radio

EIAR. - Da tutte le stazioni radio del Regno. Ore 7.45: Ginnastica da camera. — Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Commento dei fatti del giorno.

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano Napoli II, Milano III, Torino III Tripoli

Ore 21: Trasmissione dal Teatro San Carlo di Napoli: «Otello», dramma lirico in quattro atti di Arrigo Boito, musica di Giuseppe Verdi.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II

Ore 21 (escluse Palermo, Catania): «Marionette, che passione!», tre atti di Rosso di San Secondo. — Ore 21,15 circa (esclusa Palermo, Catania): Concerto del pianista Mario Caccarelli — 23,15: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Ancona, Roma (Onda ultracorta)

Ore 19.30: Dischi di musica sinfonica. — 20.30: «Al gatto bianco», orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza. — 21.15: «Fantasia nuziale» di Giuseppe Pattinato. — 21.45: Romanze e canzoni popolari jugoslave, soprano Liga Doroghi-Pozaic.

Un pranzetto "Alle due palme,, che conduce in via Zara

L'altro giorno sedeva ad un desco imbandito con decoro e proprietà in una delle belle sale della trattoria «Alle due palme» in piazzale Cavedalis, certo Virgilio Juretigh fu Giuseppe, il quale ordinava un gustoso ed abbondante pranzetto. Venuto però il momento di pagare il cliente, che appariva persona abbastanza distinta, con tutta indifferenza guadagnava la porta d'uscita e se la svignava. Il proprietario della trattoria aveva notato le mosse sospette e senza indugio rincorreva il poco corretto cliente, raggiungendolo poco lontano ed invitandolo a pagare. Si aveva in risposta un sacco di scuse e di giustificazioni che non lo persuadevano affatto tanto è vero che a chiarire la faccenda, richiedeva l'intervento dei carabinieri di via Gemona. Costoro, intervenuti poco dopo, accertavano trattarsi di quel tale Juretigh ricercato da tempo dalla Questura di Gorizia per reati del genere e per varie truffe in particolare. Egli è stato passato alle carceri di via Zara e denunciato alla autorità giudiziaria.

L'Imposta di R.M. del personale commerciale

L'Unione fascista dei commercianti ricorda alle ditte che hanno alle dipendenze personale soggetto all'imposta di R. M. C. 2, l'obbligo di presentare, entro il 31 corrente, la denuncia delle retribuzioni, gratifiche, assegni ecc. corrisposti al proprio personale durante l'anno 1938. La denuncia, che va stesa su appositi moduli da richiedersi alle Agenzie delle Imposte, deve essere presentata anche se durante lo scorso anno non si sono avute variazioni di retribuzione e di personale.

Beneficenza

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Ente Comunale di Assistenza. — Per onorare la memoria di Gio. Batta Mattiussi: ing. Mario Bosco lire 25; per onorare la memoria di G. B. Mattiussi: Elios Ortolani 20.

Cucina popolare. — Per onorare la memoria di Marianna Martini: Giuseppina Chiussi e figli lire 20.

Alla Piccola Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Angelica Lenuzza: famiglia Toschi Zilli lire 20; per onorare la memoria di Marianna Zuccrello Martini: Teresa e Viscardo Zavatti lire 20, Arturo Torossi lire 20; per onorare la memoria del rag. Vittorio Biancuzzi: famiglia Del Missier lire 10.

Alla Casa di Ricovero. — Per onorare la memoria di Giuseppina Fischetto: Umberto Chiurlo lire 50; per onorare la memoria del rag. Vittorio Biancuzzi: Angelina Miotti vedova Carnelutti lire 10.

Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Giuseppina Fischetto: ing. Felice Gallavotti L. 20.

Rifugio Bambin Gesù. — Per onorare la memoria di Giuseppina Fischetto, ing. Felice Gallavotti L. 20

Altre offerte

All'Ente Comunale di Assistenza — In memoria della signora Lenuzza: personale delle R. Poste di Udine, in luogo di fiori lire 109,50; in memoria del cav. Antonio Cremese: Società Udinese Case Popolari lire 50; in memoria di Ida Passero: Giovanni Steia 10; di Marianna Martini: Edoardi e Anna Tamburlini 20; di G. B. Mattiussi: famiglia Recca lire 25

Alla Cucina popolare comunale. — In memoria di Angela Di Bert ved. Cita: (per buoni da distribuire ai poveri): rag. Umberto D'Ambrogio lire 10; Arturo Pittini 10.

STATO CIVILE DI UDINE

24 gennaio 1939 XVII

Nati 2

di cui appartenenti ad altro Comune n. 1

Morti 2

Matrimoni 1

CONCERTI

Il concerto di domani al "Puccini,,

Domani sera sarà tenuto al Teatro Puccini l'annunciato e attesissimo concerto del duo pianistico Bormioli - Semprini con orchestra sinfonica diretta da Ezio Vittorio. Il programma comprende musiche moderne ritmiche, tra cui la più rappresentativa delle opere scritte in questo campo: «la rapsodia in Blue» di Gershwin oltre a musiche di Bormioli e di Semprini per pianoforti soli e per due pianoforti e orchestra. Sono state in questi giorni ultimate le prove e tutto lascia a prevedere un grande successo.

L'orchestra, forte di 45 elementi, è stata formata e preparata a cura del maestro Vittorio e sosterrà questa sera al Teatro Verdi di Padova un concerto unitamente al famoso duo pianistico, per cui viva è l'attesa anche in quella città.

Siamo certi che nessuno mancherà domani al nostro «Puccini», dato il valore della manifestazione artistica che si annuncia come una ripresa delle buone tradizioni musicali cittadine.

Dopolavoro "Beltrame,,

Ballo dei calciatori

Il Dopolavoro «Beltrame» per la sera di sabato 28 c. m. con inizio alle ore 21, nella sala-teatro di via Cividale 33, angolo via Pisino, organizzerà il «Ballo dei Calciatori». I dirigenti della balda squadra della A. S. Giovinezza stanno attivamente lavorando, per dare all'ambiente un tono di campo di calcio, di gioventù e di allegria.

Numerosi giuochi e sorprese saranno riservate ai partecipanti, ed graziosi premi saranno sorteggiati a favore delle gentili damine.

La modernissima orchestrina ha in preparazione gli ultimi ballabili di grido della stagione, oltre ad alcuni scritti per la serata.

Nella sera della domenica 29 avrà luogo il solito trattenimento dopolavoristico.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - IL PRINCIPE AZIM - Colosso mondiale a colori di avvincente entusiasmo. Appassionata, eroica, misteriosa storia indiana con il Principe Sabù, Raymond Massey, Valerie Hobson. - Ore 17.

SAVOIA - NAPOLI TERRA DI AMORE. L'eterno incantesimo di Napoli ritorna in tutta la sua seduzione nel più suggestivo romanzo passionale. Con il tenore Tino Rossi, Viviane Romance, Michel Simon. Ore 17.

IMPERO - LA SIGNORA DELLE CAMELIE. — Dramma passionale con Yvonne Printemps, Pierre Fresnay. Ore 17.

CECCHINI - NITCHEVO. Capolavoro d'avventure, magnificamente interpretato da Harry Baur e Marcelle Chantal. Ore 17.

Giunta amministrativa

Affari approvati

Nella seduta di venerdì la Giunta Provinciale Amministrativa ha preso le seguenti deliberazioni:

CHIUSAFORTE: Contributo pro Giornata della Madre e del Fanciullo e Befana fascista.

TREPPO CARNICO: Installazione apparecchio telefonico nell'ufficio comunale.

SAVOGNA: Contributo al Consorzio Tutela Pesca Venezia Giulia anno 1938.

CAVAZZO CARNICO, E.C.A.: Compenso al segretario.

MALBORGHETTO - VALBRUNA: Compensi agli impiegati comunali.

FONTANAFREDDA: Compensi agli impiegati e salariati per lavori straordinari.

FAEDIS, BUIA: Premio rendimento al segretario comunale.

REMANZACCO, BRUGNERA: Premio rendimento al personale del Comune.

MAIANO: Contributo all'O.N.M.I.

RESIA: Compenso al segretario comunale per lavoro straordinario.

VARMO: Premi operosità al personale di amministrazione.

LATISANA: Assunzione guardia giardino per Lignano.

CERCIVENTO: Premio operosità al segretario comunale.

ARTA: Pene pecuniarie per contravvenzioni esercizi 1936-1937. Versamento di una quota agli agenti.

UDINE, Istituto Toppo Wassermann: Premi al personale.

PORDENONE: Contributo onoranze al pittore Giovanni Antonio da Pordenone.

OVARO: Regolamento comunale servizi pubblici autonoleggio da rimessa.

FORNI AVOLTRI: Liquidazione spesa trasferta al segretario comunale. Variazione al bilancio.

TOLMEZZO: Istituzione diritto di «asciutta» per la roggia.

SACILE: Concessione premio operosità al segretario capo.

CERVIGNANO: Opera allargamento e sistemazione strada in località «Desanio» di accesso allo stabilimento Distillerie Italiane. Inclusione della stessa nell'elenco strade comunali.

POVOLETTO: Liquidazione prestazione e forniture per lavori sistemazione uffici.

ZOPPOLA: Servizio sanitario per i poveri. Variazione bilancio.

TREPPO CARNICO: Servizio procacciato postale; seconda corsa.

VARMO: Premio di operosità al segretario.

RUDA. Farmacia Lenzi di Aiello: Liquidazione forniture medicinali ai poveri 1938.

CIMOLAIS: Giudizio contro Bressa per pagamento taglio boschi.

ERTO e CASSO: Indenn. carovivere dipendenti comunali 1938; variazione bilancio.

PORPETTO: Liquidaz. specif. p. indennità viaggio e di trasferta.

MOGGIO UDIN.: Approv. progetto di costruz. magazzino comunale nel capoluogo.

PREMARIACCO: Aggio all'esattore.

CAMPOLONGO al TORRE: Liquidaz. aggi di riscoss. all'esattore cons. per il 1938; varinz. bilancio 1938.

SUTRIO: Liquidaz. e pagam. fornitura carta, registri, ecc. Storno fondi.

SUTRIO: Liquidaz. compenso al personale per lavoro straord.

CORDENONS: Fornitura energia elettrica per illuminaz. pubblica.

CIVIDALE: Regolamento sanitario medico e servizio ostetrico Ospedale Civile. Approva modifiche.

POVOLETTO: Premio rendimento al personale d'ammin.ne.

CLAUT: Sussidio ad indigente.

PORDENONE: Ospedale Civile: Dimissione inserviente De Rosa.

AZZANO X: Prelievo somma dalla Cassa Risparmio di Udine e suo deposito presso Banca del Friuli con vincolo semestrale.

NIMIS: Grassi Giovanni: Esenzione riduzione commerciale.

LIGOSULLO: Albino Albini - Domanda concorso del comune per spese riparazione dell'abitazione.

FONTANAFREDDA - E.C.A.: Compenso al segretario.

MANZANO - E.C.A.: Compenso al segretario.

OVARO - E.C.A.: Compenso al segretario.

CERCIVENTO - E.C.A.: Compenso al segretario.

TREPPO GRANDE: Premi operosità all'applicato ed al messo scrivano.

MANIAGO: Contributo alla G.I.L.

LATISANA: Compenso pel servizio ricevimento denuncie forestieri a Lignano.

BERTIOLO: Proroga assunzione a carico del comune pagam. affitti per indigenti.

MANIAGO: Liquidaz. spese a calcolo. Acquisto innesti castagno.

UDINE - Asilo Infantile di Colugna: Contributo del Comune.

UDINE - Collegio Provvidenza: Contributo del Comune.

FORNI AVOLTRI: Deposito somme eccedenti i bisogni ordinari di cassa.

CIVIDALE: Premio di natalità a salariato.

LATISANA - Ospedale Civile: Aumento a stare in giudizio in causa Dalla Valle Giovanni.

SACILE: Convenzione per gestione casa di riposo.

SACILE - Ospedale civile: Conforma passaggio vicedirettore.

CASSACCO: Concess. premio operosità al segretario comunale.

CASTELNUOVO - Ospedale Civ. di S. Daniele: Rateaz. debito arretrato.

CAMPOLONGO AL TORRE: Sviluppo somme.

MUZZANA: Sussidio pro Asilo infantile.

PALMANOVA - Ospedale Civile: Compenso pel servizio radiologico.

MAIANO: Indennità di carovivere.

RIGOLATO: Revisione tariffa imposta consumo stabilito sul valore.

TRICESIMO: Domanda appaltatore imposta consumo per riduz. canone minimo assicurato anno 1937.

TRICESIMO: Revisione tariffa imposta consumo sul valore.

FORNI DI SOPRA: Regolam. applicaz. imposte consumo sui materiali da costruzione.

UDINE: Pubbl. affiss. - estensione spazi di affiss. di cat. comune e speciale.

MORTEGLIANO: Revisione imposte consumo stabilito sul valore.

Affari vari

BRUGNERA: Alienazione relitti stradali (rinvia).

TRAMONTI DI SOTTO: Previdenza per l'incremento demografico, appalto Fortunato Mongiat, (non approva).

UDINE: Palmira Sartori: Ricorso licenza commerciale (respinge).

BICINICCO: Facini Antonio, idem (accoglie).

FRATA DI PORD.: Aumento stipendio alle levatrici (rinvia).

PASIAN DI PRATO: (rinvia).

TREPPO CARNICO: Regolam. urbano pulizia strade (rinvia).

PAVIA DI UDINE: Premio rendimento al medico condotto (rinvia).

TRICESIMO - E. C. A.: Liquidaz. acconto al fornaio su debito arretr. (rinvia).

CLAUT: Regolam. concess. legname ai privati (rinvia).

VARMO: Imposta consumo: Riduzione tariffa per la voce «suini» (rinvia).

CORDENONS: Premio rendimento fascista anno 1939-XVII.

SEDEGLIANO: Installazione apparecchio radio diffusori nelle scuole.

Pordenone

Cultura sindacale

Nella sede della Delegazione di Zona dei Sindacati fascisti dei lavoratori dell'Industria, il camerata Aldo Modolo, del Nucleo Universitario fascista, ha svolto con efficacia la quinta lezione del corso di cultura sindacale, svolgendo il tema: «La grande guerra» e riscuotendo alla fine calorosi applausi.

La sesta lezione avrà luogo il 4 febbraio sul tema: «Il dopo guerra» e sarà tenuta dal cav. M. M. Pesante, Vice Segretario Politico del Fascio.

Tesseramento famiglie Caduti in guerra

La Sezione pordenonese Famiglie Caduti in guerra invita i propri organizzati a presentarsi con la massima sollecitudine alla Segreteria per rinnovare il tesseramento per l'anno XVII.

Nel centro premilitare

Il Comando Federale della Gil ha testè nominato direttore del Centro premilitare pordenonese il camerata Attilio Roverso, capitano di complemento di fanteria, che fu valoroso ufficiale in guerra.

Benefica iniziativa

Una famiglia del popolo di Borgomeduna che aveva un bimbo colpito dalla paralisi infantile non aveva la possibilità di acquistarsi la necessaria carrozzella ortopedica.

Per venire incontro all'urgente necessità del povero piccino, la gentile signora Rina Dell'Antonio ha promosso una colletta tra alcune benefiche persone pordenonesi, colletta che fruttò la somma di lire 617 con le quali venne provveduto all'acquisto della carrozzella che portò un raggio di luce in quella modesta famiglia pordenonese, che, a nostro mezzo, ringrazia sentitamente i generosi offerenti.

Essi sono: ing. E. Galvani lire 100; cav. F. Asquini lire 100; ditta A. C. Marchi lire 100; N. N. lire 50; co. Emma Rusconi Cattaneo lire 50; dott. Luigi Fabbro lire 20; A. Foscarini lire 10; N. N. lire 10; Elda Toniolo Colazzi lire 10; cont. Bellavitis-Pitter lire 20; ditta Giuseppe De Mattia lire 50; Ente comunale di Assistenza lire 107.

Grande Veglia della C.R.I.

Siamo informati che la Grande Veglia della C.R.I., attesa con tanta simpatia ed entusiasmo, è stata fissata per la sera di sabato 4 febbraio al Teatro Verdi ex Licinio.

Sono aperte le prenotazioni dei palchi presso il camerino del teatro (telefono 154).

Suonerà la distinta orchestra «Impero».

Il Comitato nutre fiducia che alla distinta veglia promossa a scopo di assistenza il pubblico pordenonese e dei paesi contermini interverrà numeroso.

Pro Asilo

Per onorare la memoria del compianto congiunto Francesco Paludetti, la famiglia Verci ha versato lire 100 a favore dell'Asilo Infantile «Vittorio Emanuele II».

Un grave processo in Tribunale

Presidente cav. uff. dott. Focacci — Giudici: cav. dott. Valussi — cav. dott. Pantaleone — P. M. cav. dott. F. Dell'Antonio — Cancelliere: rag. Fittipaldi.

Davanti al Tribunale si è ieri svolto un grave processo per una serie di reati contro il buon costume che sono stati compiuti in un lungo periodo di tempo in vari luoghi. Imputati erano: Bruno Canton di Pietro di 23 anni, la di lui moglie Zefferina Targa di Giuseppe di 22 anni; Libera Brusadin di Marco di 21 anni; Luigia Frattolin in Targa fu Antonio di 46 anni e Teresa Frattolin fu Antonio di 32 anni, tutti da Pordenone.

I primi due sono imputati di istigazione alla prostituzione, di furto e sequestro di persona, commessi dal maggio 1937 all'aprile 1938, mentre la Brusadin è imputata di furto aggravato, la Luigia Frattolin, madre della Zefferina Targa, di minaccia a pubblico ufficiale, e la Teresa Frattolin di minaccia e di oltraggio a pubblico ufficiale.

Il processo è stato tenuto a porte chiuse. Tutti gli imputati erano presenti meno la Zefferina Targa che è ammalata. Gli imputati sono negativi, ma le risultanze processuali hanno posto alquanto diverse da quanto essi pretendevano. Dopo la magistrale requisitoria del P. M. e le veramente notevoli arringhe degli avvocati della difesa, il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio.

Bruno Canton è stato condannato per istigazione alla prostituzione clandestina e per contravvenzione all'art. 101 legge P. S., a mesi 10 di reclusione e 4300 lire di multa, a mesi 3 e giorni 10 di arresto e a lire 13.000 di pena pecuniaria. E' stato assolto dagli altri reati. Targa Zefferina in Canton è stata condannata per favoreggiamento alla prostituzione. Le altre imputate sono state assolte per insufficienza di prove.

Il Collegio della difesa era composto dagli avvocati: Sartori, per Canton, Targa, e Luigia Frattolin e avv. Locatelli per la Teresa Frattolin e la Libera Brusadin.

L'incontro di calcio di seconda categoria

L'incontro disputatosi domenica al campo del Littorio fra le squadre del Borgomeduna e il Pordenone B, valevole agli effetti del campionato di seconda categoria, si è concluso con la divisione dei punti che è anche equo risultato di una partita equilibrata.

Azioni alterne fino dalle prime battute di gioco. Al 15' l'arbitro concede al Borgomeduna un calcio di rigore che Ballot si incarica di tramutare in punto.

Si ristabilisce l'equilibrio in campo fino al 44' in cui Bortolini I. su passaggio di Gatti spedisce il pallone in rete borgomedunese. Nella ripresa il giuoco prosegue sullo stesso tono. Al 25' il Pordenone B beneficia di un calcio di rigore che Gatti sciupa tirando a lato.

Al 30' l'arbitro decreta un'altra massima punizione a favore del Borgomeduna, ma Ballot sbaglia e il risultato resta fino alla fine.

Borgomeduna: Bresin, Battiston I., Fracas, Battiston II, Sartor, Cipolat, Dell'Anese, Biscontin, Ballot e Brusadin.

Pordenone B: Piccin, Savoia, Iut, Gismano II, Manzon, Bortolin II, Palazzitti, Del Ben, Micheluzzi, Bortolini I, Gatti.

Arbitro: Piva.

Interessante partita di pallacanestro

Sul campo sportivo della Casa della GIL si è svolta ieri una interessante partita di pallacanestro tra i quintetti della GIL locale ed il secondo gruppo rionale «Edera» di Udine. I pordenonesi si sono dimostrati nettamente superiori e la vittoria ha loro arriso con 40 a 10.

Arbitro: Scaramelli.

Convocazione arbitri

In occasione della venuta del presidente del G.A.U. geom. Modotti, oggi mercoledì alle ore 20.30 precise, presso la sede (Bar Unione) sono invitati tutti gli arbitri dipendenti da questa sezione.

CORDENONS
Ai fascisti

L'elenco delle tassazioni dell'anno XVII resta affisso alla porta esterna della Segreteria amministrativa fino a tutto il giorno 20 febbraio XVII. Gli eventuali reclami dovranno essere indirizzati alla Federazione fascista di Udine entro il 28 febbraio.

Si è spento il cav. Berner

La dipartita del cav. Augusto Berner ha suscitato vivissimo cordoglio essendo lo scomparso molto conosciuto ed apprezzato.

Risiedette a Cordenons per molti anni, svolgendo la sua attività quale direttore amministrativo della Filatura Makò ed in questo ufficio profuse le doti del suo ingegno ed ebbe modo di farsi benvolere dai superiori e dai subalterni. Il cav. Berner fu il diretto e devoto collaboratore del compianto comm. Raetz, fondatore dell'importante industria, il cui nome rimane perennemente scolpito nel cuore della nostra popolazione.

I funerali si sono svolti domenica scorsa a Pordenone e ad essi ha partecipato un folto gruppo di cordenonesi.

Alla moglie, alle due figlie, al figlio Carlo Berner, attuale direttore tecnico della Filatura Makò, porgiamo l'espressione del più sentito cordoglio.

SAN QUIRINO
Alto gradimento

Pietro Novello, abitante a Trieste negli anni gloriosi e dolorosi dello irredentismo, aveva conservato con religiosa cura una targhetta di bronzo che era stata fusa nel lontano 1901 e che auspicava l'avvento dell'Università italiana a Trieste. In occasione della visita del Duce alla capitale giuliana e della fondazione dell'Università il Novello aveva con patriottico pensiero fatto pervenire al Capo del Governo la targa ricordo di quei lontani tempi, che Egli gradì.

In questi giorni, a mezzo della Prefettura, sono pervenuti al Novello i ringraziamenti del Duce per il significativo omaggio.

Sacile

Veglia degli Scarponi

Nel prossimo mese di febbraio, come negli anni precedenti la tradizionale veglia degli scarponi non mancherà di offrire alla cittadinanza sacilese e dei dintorni qualche ora di buon umore, tanto che già vi sono prenotazioni di palchi per quanto sia lontana la data che dicesi sarà per sabato 11 febbraio.

Centro premilitare

Sabato prossimo 28 and. mese alle ore 14, avranno svolgimento gli esami dei premilitari dei corsi specializzati autisti e motociclisti della classe 1918 e del I. quadrimestre della classe 1919.

I suddetti giovani, che verranno mobilitati con cartolina precetto colore rosso, dovranno trovarsi alla Casa del Fascio per le ore 13.45 di detto giorno in perfetta divisa.

Demolizione dell'antica Torre dei Mori

La Torre dei Mori rimase fortemente lesionata per il terremoto del 18 ottobre 1936 ed oggi si inizieranno i lavori per la sua completa demolizione. In conseguenza detto passaggio viene chiuso al pubblico transito durante i lavori e viene aperto invece quello di via Cavour, via Ettoreo e via Luigi Mona per quanti provenienti da Pordenone; e via Luigi Mona, via Ettoreo e via Cavour per coloro che provengono dalla stazione ferroviaria Caneva e Conegliano.

I pedoni osserveranno lo stesso itinerario.

FANNA
Festa benefica

Alla presenza delle locali autorità, in forma semplice e suggestiva si è svolta la cerimonia della Befana fascista.

Furono distribuiti numerosi pacchi, confezionati dalla Segretaria del Fascio Femminile camerata Amelia Marus Colonnello aiutata dalla V. Ispettrice di Fascio camerata Lama Muraro. La sala, gentilmente concessa dalla Società Operaia, era gremita di pubblico. Alcuni bambini, istruiti dalle Rev. Suore dell'Asilo, hanno recitato con impareggiabile grazia alcuni dialoghi. Ha chiuso la bella cerimonia, un inno al Duce.

Agli artiglieri

Per iniziativa del Podestà Ing. Luigi Plateo è stato ieri offerta una bicchierata agli artiglieri qui di stanza ed un rinfresco agli ufficiali. Ha parlato il Podestà ed ha risposto con appropriate parole il comandante.

Dopo di ciò si è svolto un trattenimento nella sala del Dopolavoro

Gemona

Cultura fascista

(rit.). — Nella Casa del Littorio è stata tenuta la seconda lezione di cultura fascista, del corso promosso da questa Associazione di Cultura Fascista. La conferenza aveva per tema i rapporti italo-britannici e fu trattata dal camerata prof Baldissera che con grande efficacia rese un quadro reale delle suddette relazioni nell'ultimo cinquantennio, mettendo in evidenza la potenza dell'Italia fascista.

La chiusura della bellissima conferenza, venne salutata da calorosi applausi all'indirizzo dell'oratore. Era presente numeroso e scelto uditorio.

BORDANO
Nella Gil

Si sono svolte le gare di corsa campestre. Vi hanno partecipato tutti i Giovani fascisti, Avanguardisti e Balilla. I corridori erano numerosissimi ed hanno impegnato tutte le loro energie per superarsi a vicenda per cui la gara è riuscita quanto mai movimentata. Il percorso di circa metri 3500 è stato fatto in 9'10".

La popolazione nella quasi totalità si era riversata sulla piazza, ove era il traguardo, acclamando ai concorrenti.

BUIA
Commemorazione di Ismaele Barnaba

Sabato nel pomeriggio, nell'aula massima della Casa della Gil, dal C. M. nob. Vecellio Barnaba, è stato commemorato, nel terzo annuale, il C. M. Ismaele Barnaba, che fece parte di quella schiera di Eroi che ha la sua massima espressione nella fulgida figura di Padre Reginaldo Giuliani, e che con lui immolò la sua giovinezza a Passo Uarieu. Alla semplice cerimonia, improntata di un rigido carattere militare, erano presenti i Corsi Premilitari di questo Comando al completo di allievi ed istruttori.

Tiro a segno

Nella Casa comunale, si è riunito il Consiglio direttivo della Sezione Tiro a Segno Nazionale, presenti il Cent. nob. cav. Attilio Barnaba, Presidente; nob. Renato Barnaba Podestà; geom. Ascanio Papinutti, delegato della U.I.T.S.; Cent. dr. cav. Ottavio Vidoni, direttore di Tiro; Sergio Toniutti, vice direttore, e rag. Quinto Cividini, segretario.

Il segretario, dapprima espone dettagliata ed esauriente relazione delle attività e sull'esercizio finanziario dell'Anno XVI. Quindi viene esaminato ed approvato il bilancio per l'Anno XVII. Infine il Presidente rende noto come dalle competenti autorità superiori sia di recente stata concessa l'autorizzazione, previo completamento di alcune modifiche in corso e che rimetteranno in efficienza il campo di tiro, a farne uso per le esercitazioni per i soci e come il Campo stesso sia stato intitolato al C. M. Ismaele Barnaba, che giusto tre anni fa immolò la sua giovinezza per la conquista dell'Impero.

Premio di natalità

Alla concittadina Gemma Giacomini in Tonello di recente rimpatriata dalla Francia, a mezzo la Delegata Provinciale dei Fasci Femminili, è pervenuto dalla Segreteria Amministrativa del P. N. F. un premio di natalità per il nobile gesto che l'ha guidata a dare alla luce in Patria la propria creatura. Significativo l'atto della Giacomini, che in un simile momento di tensione politica lascia il suolo immondo della Francia perchè il suo rampollo apra gli occhi al bel sole italiano!

Beneficenza

Per onorare la memoria della moglie, Angelica Pontotti, l'avv. dott Leonardo Piemonte ha elargito la somma di lire 300 all'E.C.A.

Vandalismi

Alcuni giovinastri già identificati, Elio Chittaro di Giovanni, Gino Calligaro di Giovanni, Arceo Guerra di Pietro, Vinicio Guerra di Enrico, Dafni Paoluzzi di Riccardo, Gino Molinaro di Luigi e Mario Tondolo di Agostino, dopo avere forzate le serrature d'ingresso, sono penetrati nei locali scolastici di Urbignacco e, non avendo trovato nulla da portarsi via, sono scesi nell'interrato ed hanno appiccato fuoco ad una catasta di legna ivi raccolta per il riscaldamento delle aule. Non hanno pensato i discoli che ciò avrebbe potuto avere gravi conseguenze e che tutto avrebbe potuto essere preda delle fiamme. Non sazi, dopo tale bravata, hanno asportate diverse piante di rosai cimati alcuni abeti e cipressi, sfrondate e rovinate delle tuie ed altre piante verdi che trovansi nel giardino della scuole stesse.

Questo poi è un fatto che da diversi anni si ripete e in qualche orto o giardino privato si vedono fiorire delle rose che la passione per il bello e la gentilezza d'animo delle insegnanti di quella scuola avevano fatto piantare nel giardino, dal quale sono state asportate.

I genitori ed in specie le mamme, farebbero bene a badare un po' di più ai propri figlioli e non credere che il loro ragazzo sia uno stinco di santo e difenderlo se qualche persona buona fa loro notare certe tendenze poco civili e molto ineducate.

Ad ogni modo l'autorità comunale per quei sette vandali sopranominati ha già preso serii provvedimenti.

S. DANIELE
Stato Civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 16 al 22 andante:

Nati: 4 dei quali 1 appartenente ad altro Comune; morti: 4 dei quali 1 appartenente ad altro comune; pubblicazioni di matrimonio: Pietro Giovanni Midena con Rosa Martinuzzi, Emilio Midena con Maria Giovanna Vignuda, Alfonso Buttazzoni con Maria Assunta Dorigo; matrimoni trascritti: Vittorio Pischiutta con Elda Mafalda Pischiutta.

Beneficenza

Irma e Manlio Chiurlo hanno offerto lire 10 al Giardino d'Infanzia in memoria di Felicita Gaspardis Ciconi. L'Ente ringrazia.

Incontro calcistico

Domenica, 29 corrente, la squadra locale si porterà a Pieris per lo svolgimento della partita di prima divisione sul campo del Pieris.

Dopo la brillante affermazione di domenica scorsa contro la Triestina B, squadra di indiscusso valore, i nostri nulla lasceranno intentato per riportare una meritata vittoria o un degno pareggio col Pieris.

Sono già completate le prime corriere che recheranno i numerosi sportivi al seguito della squadra beniamina. I ritardatari facciano presto, se non vogliono rimanere a terra.

Il mercato

Oggi avrà svolgimento il mercato settimanale d'animali suini e derrate agricole a S. Daniele.

MAIANO
Piccino infortunato

Romolo Mansutti di Asterio, da Pers, di anni 2 nel mentre si balloccava con altro fratellino, rimaneva da questi ferito con una lama tagliente. Il piccino veniva tosto portato dal dott. Martina, che gli riscontrava l'asportazione di metà dell'indice destro, una profonda ferita da taglio e frattura di una falange all'anulare della mano destra. Guarirà in un mese quando non sopravvengano complicazioni.

Cividale

Agli squadristi

La Segreteria del Fascio comunica:

I camerati che hanno partecipato in armi alle squadre d'azione e che intendono intervenire alla adunata in Roma il 23 marzo XVII, devono entro il 28 corrente compilare gli appositi moduli presso la Segreteria del Fascio.

Il Veglionissimo Cacciatori

L'esito del Veglionissimo Cacciatori è già assicurato; l'innumerevole richiesta di barcacce e biglietti d'ingresso ed abbonamento al ballo ormai pervenute al Comitato confermano nuovamente l'incondizionato favore che la tradizionale veglia si è acquistata nella Città e nei centri viciniori. E d'altronde i magnifici «Balletti» del giovedì grasso e da vari anni a questa parte i Veglionissimi organizzati dalla nostra fiorente Sezione Cacciatori hanno sempre lasciato in quanti vi presero parte il migliore dei ricordi. A queste serate ha certamente contribuito indubbiamente anche la tenuta di caccia dei partecipanti, particolare questo che, intonandosi con lo addobbo del teatro offre un magnifico colpo d'occhio, le belle toelette delle signore e le scelte orchestre che sempre hanno allietato le serate. Diversi gruppi mascherati hanno già data la loro adesione e così sabato sera 28 p. v. ai partecipanti alla aristocratica veglia saranno riservate svariate ore di sana allegria.

Per migliorare il servizio postale

Diversi cittadini lamentano la poca sollecitudine con la quale il servizio di distribuzione della corrispondenza viene effettuato nella nostra città. Dal momento che il personale per ovvie ragioni, non può essere aumentato, sarebbe opportuno che tutte le famiglie, specie quelle che abitano ai piani superiori, si provvedessero della cassetta per lettere, dando modo così ai portalettere, oberati di lavoro, di evitare di portarsi ai piani superiori per la consegna delle corrispondenze. Con questo provvedimento il giro dei procaccia si effettuerebbe molto più rapidamente con soddisfazione da parte della cittadinanza e.... delle povere gambe dei portalettere.

Latisana

La scomparsa del prof. Minervini

Nella sua città natale di Molfetta, dove aveva fatto ritorno in seguito a malattia, è deceduto in questi giorni il prof. don Leonardo Minervini di 62 anni, che fu Preside del nostro Istituto Tecnico «Paolo Bertoli» dal marzo 1934 sino al termine dell'anno scolastico 1937-38. La scomparsa dell'esimio professore e ottimo sacerdote è stata appresa dall'intera cittadinanza — e dal Corpo insegnante e dagli alunni dell'Istituto in modo particolare — con profondo cordoglio perchè il prof. Minervini nei cinque anni di permanenza a Latisana aveva saputo cattivarsi la generale simpatia.

Alle condoglianze del nuovo Preside, del gruppo dei professori e di tutti gli alunni dell'Istituto, uniamo quelli della cittadinanza esprimendo alla famiglia Minervini il nostro cordoglio per la scomparsa dell'esimio professore.

Si ferisce accidentalmente

Il ragazzetto Giovanni Macor di Giovanni di 12 anni mentre si trovava in cucina a tagliare delle stecche per confezionare una sedia, si feriva accidentalmente alla mano sinistra con un coltello. Riportava una ferita guaribile in 10 giorni.

Caduta motociclistica

Il motociclista Girolamo Pasinotto fu Augusto di 32 anni, residente a Canale d'Isonzo, mentre transitava per la nostra cittadina con la propria moto e diretto a Treviso, nell'imboccare la curva che porta al ponte carrozzabile, si portava troppo a destra per lasciare libero transito ad un carro. Nel fare questo strisciava con la gamba sul fondo stradale, ciò che causava l'urto contro il carro. Nella caduta il Pasinotto riportava una contusione al braccio sinistro e una ferita alla gamba sinistra. Poteva ugualmente proseguire per Treviso, essendo la macchina rimasta illesa nell'incidente.

Bimba ustionata

La piccola Angelina Macor di 4 anni residente nella frazione di Alvisopoli trovandosi sola in cucina si avvicinava presso una pentola contenente dell'acqua bollente e inavvertitamente metteva la mano destra dentro nell'acqua. Alle sue grida interveniva la madre, che provvedeva al trasporto della piccola all'ambulatorio medico. E' stata dichiarata guaribile in 20 giorni

Cade dalla bicicletta

Il ciclista Secondo Maurutto di Luigi di 22 anni mentre stava rincasando non pensò di rallentare in una curva nei pressi della sua abitazione. Infatti, presa troppo al largo la curva, sterzò bruscamente a destra ma causa il terreno viscido la bicicletta slittava, ciò che provocava la caduta del Maurutto. Nell'infortunio riportava varie escoriazioni alle gambe guaribili in otto giorni.

Grave caduta dalle scale

Giovanna Pradisitto fu Giovanni di 67 anni mentre stava scendendo le scale della propria casa, accidentalmente metteva in fallo il piede destro ciò che provocava la sua caduta sino al pianterreno per una lunghezza di circa due metri. Nella caduta riportava la frattura del braccio destro ed altre contusioni leggere alle gambe. Guarirà in 40 giorni.

Palmanova

Commiato

Chiamato dalla fiducia delle superiori autorità, è partito lo squadrista ing. Vasco Sommaggio che si reca a Tripoli presso la Direzione del Centro Ricerche Minerarie, importante ufficio di nuova istituzione per lo sfruttamento delle risorse del sottosuolo di quella importantissima colonia. Il partente è stato festeggiato da camerati ed amici ed autorità che gli hanno porto il saluto e l'augurio più fervidi, ai quali aggiungiamo i nostri.

Il valente professionista già prestò la sua competente opera nella M. G. C. in A. O., durante la guerra per la conquista dell'Impero.

Il Veglionissimo mascherato

Fervono i preparativi per il Veglionissimo Mascherato che sotto l'egida del Dopolavoro (e non del Nuf come è stato erroneamente pubblicato) un apposito Comitato sta organizzando per la sera del 28 corrente al Teatro Garibaldi: «Nella stratosfera» è il titolo della grande veglia alla quale è già assicurato l'intervento di numerosi gruppi di maschere, di dame e di cavalieri che converranno dall'intera Provincia. Per le ultime prenotazioni dei palchi rivolgersi al botteghino del teatro.

Lo addobbo del teatro, sarà per la ricchezza del suo sfarzo ed il gioco di luci un vero capolavoro.

Rammentiamo nuovamente che l'utile andrà a totale beneficio della Società Sportiva.

Agli artiglieri

E' aperto il tesseramento per l'anno XVII degli artiglieri in congedo. Le quote si ricevono presso la Segreteria di questo gruppo e gli interessati sono pregati di regolarizzare la loro posizione con sollecitudine.

L'ennesima bicicletta

Eugenio Maran di Romano da S. Giorgio di Nogaro, aveva lasciato momentaneamente incustodita la propria bicicletta nell'atrio dell'osteria «Tamai», sita in piazza della Chiesa. Uscito dopo qualche minuto non l'ha più ritrovata. Il valore della bicicletta ammonta a lire 300. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Cade dalle scale

L'altro giorno Domenico Paulin di Gio. Battà da Muzzana del Turgnano, in seguito a caduta accidentale dalle scale della casa del cognato, Giuseppe Banco, ha riportato lesioni in più parti del corpo. Il Paulin si era recato in visita a trovare il cognato suddetto ammalato

S. GIORGIO NOGARO
Per il Veglionissimo dello Sport

Per il Veglionissimo Follie dello Sport, che avrà luogo sabato 28 corrente presso il teatro «Marano» sono stati assunti per il lavoro di addobbo, ben 10 operai specializzati fra pittori, decoratori ed elettricisti.

Mediante l'attivo interesse dei dirigenti il Veglione degli sportivi avrà un vivissimo successo e l'ad-

Tolmezzo

13 anni di reclusione distribuiti dal Tribunale

Sono stati discussi ieri mattina in tribunale tre processi a carico di tre imputati nei quali il tribunale ha distribuito secondo i meriti, 13 anni e rotti di reclusione.

Il primo riguarda Francesco Cencic di Paola di 24 anni da Caporetto. Egli prima di rispondere a due mandati di cattura emessi dalla Procura del Re di Tolmezzo e di Gorizia per scontare condanne per reati di furto e di evasione aveva tentato ed era riuscito a consumare in quel di Malborghetto numerosi furti con scasso finchè venne acciuffato e trovato in possesso di una pistola e di una macchina fotografica «Zeiss».

Il Cencic, che doveva rispondere di tre reati, è stato condannato a 5 anni e 3 mesi di reclusione, 6300 lire di multa, un anno e 3 mesi di arresto ed infine lo ha dichiarato delinquente abituale ed assegnato ad una colonia agricola per un periodo non inferiore ai due anni.

Il secondo riflette una baruffa avvenuta nel luglio scorso a Tarvisio in una baracca di operai dove si cantava e si rideva, quando ad un certo momento tra due di essi: Bruno Ferrer, meccanico da Udine e Della Mea Ignazio, venivano alle mani. Nella zuffa il Della Mea riportava una lesione al labbro superiore guarita in 20 giorni e l'asportazione di un dente incisivo che gli ha cagionato la deformazione permanente del viso. I due in udienza si sono dichiarati buoni amici avendo il Della Mea perdonato ogni cosa. Il Tribunale però ha ritenuto lo Sgobino responsabile del reato e lo ha condannato a 3 anni di reclusione.

Il terzo processo comprende un banale furto di coperte di lana consumato a Fusine Valromana da Giuseppe Oman fu Biagio di 40 anni, il quale è stato condannato a un anno di reclusione e 1200 lire di multa. Difensore d'ufficio avv. Borja.

Beneficenza

Per onorare la memoria di Pietro Micheletto, decano degli albergatori, il nipote Girolamo Micheletto ha elargito lire 100 all'E.C.A.; 100 all'Asilo; 100 alla GIL.

Silvio Giardinieri lire 25 alla Congregazione di Carità — dottor Linussio Candoni, da Terzo 15 all'Asilo — cav. Gio. Batta Quaglia 10 all'Asilo — ing. Moro 20 all'E.C.A. — Notaio dott. Barone 10 all'Asilo — Angelina Zamolo 10 id. — Giulio Lerice 10, id. — Fratelli De Gleria 10 id. — dott. Giuseppe Chiussi 10 pro Maternità ed Infanzia.

RIGOLATO
La farmacia

Finalmente anche a Rigolato è stata aperta una farmacia che funziona egregiamente, con grande soddisfazione degli abitanti del nostro vasto Comune. Ne è gestore il dott. Francesco Lonigro da Potenza, il quale si è già acquistato le simpatie del pubblico.

S. VITO AL TAGL.
Il nuovo primario chirurgo dell'Ospedale

Dopo 18 mesi d'interinato, durante i quali, il primario chirurgo dott. Luigi Rieppi ha svolto nel nostro Nosocomio encomiabile attività, ha ieri assunto servizio quale titolare del posto di chirurgia ed ostetricia il chiarissimo prof. dott. Sestilio Gabrielli, libero docente in patologia chirurgica, vincitore del concorso per titoli ed esami, testè conclusosi a Padova.

Il presidente dell'Ospitale dott. Alessandro Franceschinis lo ha presentato al personale dipendente. Il direttore dott. cav. Ferdinando Maieron gli ha porto il benvenuto e gli ha fatto poi la consegna del reparto.

Nella persona del prof. Gabrielli il nostro Ospedale acquista un giovane valente professionista, proveniente dagli ospedali riuniti di Venezia, ove copriva il posto di primario chirurgo conferitogli per incarico. Il prof. Gabrielli proviene dalla scuola del sen. Giordano e del prof. Romani, ed ha espletato la sua attività nel campo chirurgico sia pratico che scientifico, perfezionandosi anche all'estero. Egli avrà modo quindi di dimostrare le sue capacità tecniche e scientifiche nel nostro Ospedale che già nei decorsi anni ha avuto un forte incremento di degenze, tale che da una media di 40.000 si è saliti a 56000 con un movimento annuo di ammalati 1800 circa.

S. Vito, mentre ringrazia il dott. Rieppi dell'opera svolta, porge il benvenuto al nuovo titolare.

Ieri alle ore 21.30 dopo breve malattia si spegneva a 37 anni

Romano Martinis
di Emidio
Impiegato del Genio Civile

I GENITORI, il FRATELLO ed i PARENTI tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio e ringraziano fin d'ora tutti coloro che in qualsiasi modo vorranno onorare la memoria del loro caro Estinto.

I funerali avranno luogo in Ampezzo domani 25 corr. alle ore 10.

Ampezzo, 24 gennaio 1939 XVII.

Ringraziamento

Le famiglie MARTINI

vivamente commosse, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti vollero lenire il loro dolore, onorando in qualsiasi modo la compianta, amatissima Madre.

Udine, 24 gennaio 1939 XVII.

Oggi alle ore 14 munita dei conforti della nostra S. Religione circondata dall'affetto dei suoi Cari, si è spenta l'anima buona di:

Adelina de Carli Camuffo
d'anni 80

Il marito FELICE, i FIGLI, il FRATELLO, le COGNATE, la NUORA, i NIPOTI ne danno con profondo dolore l'annuncio.

I funerali seguiranno giovedì 26 alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta in Portogruaro.

La presente serve di partecipazione personale.

Portogruaro-Udine, 24 gennaio 1939 XVII.

Regia Pretura di Cervignano

In data 26 novembre 1938 XVII ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro

CHIASELOTTI PIETRO di Michele, nato in Visca il 30 gennaio 1939, residente in Cervignano, per avere il giorno 14 ottobre 1938 in Cervignano, posto in vendita nel proprio negozio di generi alimentari aceto di vino rosso avente gradazione acetica notevolmente inferiore al minimo.

Omissis

condannato il suddetto imputato alla pena di lire 130 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali «Il Popolo del Friuli» e «Il Commercio Vinicolo».

Per estratto conforme all'originale.

Cervignano, li 27 dicembre 1938.

IL CANCELLIERE
Ungaretti

ULTIME
Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE
Telefoni 8-80 - 1-15

Nozze Savoia-Borbone. Gli augusti sposi lasciano S. Pietro dopo l'udienza del Santo Padre

Il riavvicinamento ungaro - jugoslavo patrocinato da Roma

BELGRADO, 24.

I giornali sono ancora pieni di articoli, fotografie e notizie che riguardano il soggiorno del conte Ciano in Jugoslavia.

«L'Europa» — scrive il «Vreme», ufficioso — *deve abituarsi a comprendere che il patto del 25 marzo 1937 non è il solito documento destinato a rimanere lettera morta. Più volte i due ministri degli esteri hanno affermato il detto che esso rappresenta uno degli elementi fondamentali della politica dei due Paesi. Nessuno può contare su controversie tra Roma e Belgrado* — continua il giornale — *la pace sull'Adriatico sarà duratura e questo mare sarà una via di comunicazione e non una muraglia.*

«La pace significa molto, ma ha ben maggiore importanza allorchè è accompagnata da una costruttiva collaborazione che per l'Italia e la Jugoslavia può essere molteplice: culturale, economica e politica. Nel campo culturale sono state già realizzate splendide manifestazioni, con la mostra del ritratto italiano e quella del libro italiano. Nel campo economico esistono possibilità ampie. Alcuni anni fa la partecipazione dell'Italia al commercio estero jugoslavo era circa del venti per cento. Oggi essa è caduta a circa un terzo di tale percentuale. Le stupide sanzioni ginevrine sono costate care al nostro Paese. Siamo stati fedeli alla parola data alla Società delle Nazioni, ma nessuno ce ne ha ringraziato. Abbiamo così perduto uno dei nostri migliori compratori e adesso si vede come sia difficile riconquistare sul mercato commerciale ciò che è andato perduto. Ma l'Italia, essendo un Paese eminentemente commerciale e la Jugoslavia Paese agricolo, i necessari sforzi debbono essere compiuti nel comune interesse, perchè i due Paesi si completino felicemente. L'unica difficoltà consiste nel sistema del «clearing». Senza dubbio l'Italia può assorbire anche maggiori quantità dei nostri prodotti agricoli, ma è necessario che la Jugoslavia comperi maggiormente in Italia.

«Infine, nel campo politico, l'Italia e la Jugoslavia possono molto fare per il consolidamento della pace e dell'ordine in questa parte dell'Europa. L'Italia e la Jugoslavia hanno le loro particolari relazioni ed è una circostanza felice che la Jugoslavia sia in rapporti amichevoli con la Germania la quale forma con l'Italia l'Asse Roma - Berlino. L'Italia è più vicina alla Ungheria della Jugoslavia, però anche la Jugoslavia desidera buoni e leali rapporti con la sua vicina settentrionale.

«La Jugoslavia non ha da avanzare nessuna richiesta verso l'Ungheria e da parte sua faciliterà la entrata in vigore delle disposizioni dell'accordo di Bled. Le dichiarazioni ufficiali fatte pubblicamente e lo atteggiamento della stampa ungherese sono accolte con viva simpatia a Belgrado. L'atmosfera va continuamente migliorando e ciò è un buon segno per l'avvenire».

Ricorrendo il secondo anniversario della firma del patto di amicizia tra la Jugoslavia e la Bulgaria, tutti i giornali pubblicano lunghi articoli, sottolineando i benefici effetti delle amichevoli relazioni tra i due Paesi.

«Pravda» scrive che Stojadinovic e Kiosselvanof hanno creato una nuova era nei rapporti tra i due popoli, realizzando gli antichi ideali dei bulgari e degli jugoslavi. «Politika» rileva che i due popoli che vivono uno accanto all'altro da oltre un millennio non avevano mai manifestato finora in modo più deciso la volontà di vivere eternamente in pace. Il «Vreme» pubblica un supplemento speciale di sedici pagine dedicate alla Bulgaria.

In occasione delle manifestazioni culturali che si svolgono in questi giorni a Belgrado a significare lo sviluppo dei rapporti culturali italo-jugoslavi, di cui la mostra del libro italiano offre un eccellente esempio, lo scrittore jugoslavo Todar Manojlovic ha tenuto una conferenza sull'arte di Pirandello nella sala della università popolare di Kolarac.

L'adesione ungherese

BUDAPEST, 24.

Tutta la stampa ungherese pone in rilievo i risultati dell'incontro italo-jugoslavo che vengono unanimemente definiti come un grande successo del conte Ciano. Il *Fuggetlen Magyarorszag* scrive che il motto delle conversazioni di Beljè e di Belgrado è «Pace, ordine, cooperazione», e dichiara inoltre che l'Ungheria è fermamente convinta della saldezza e dell'infrangibilità dello spirito costruttivo irradiatosi dall'Asse Roma - Berlino.

Il *Pester Lloyd*, sotto il titolo «Lavoro costruttivo italiano» scrive: *La politica dell'Italia fascista ispirata ad attivo spirito costruttivo ed a volontà creatrice sotto la coerente volontà di Benito Mussolini, registra un nuovo successo. Lo straordinario e dinamico rappresentante dell'Impero italiano, il conte Galeazzo Ciano che unisce profonda conoscenza con diplomatica duttilità, tenace energia con abile tatto, ha collocato insieme col suo eminente collega ministro degli esteri il primo uomo di Stato jugoslavo Milan Stojadinovic, una preziosa pietra basilare per il nuovo edificio europeo della pace. Quest'opera costruttiva dell'Asse Roma-Berlino significa una continua ed incessante creazione appunto perciò la politica ginevrina dello «statu quo», imposta con la forza era condannato a morte. Ogni sincero amico della pace giusta e durevole deve calorosamente felicitarsi col conte Ciano per il suo vittorioso lavoro costruttivo».*

Lo stesso giornale in una corrispondenza romana mette in speciale rilievo il costante miglioramento delle relazioni economiche e culturali italo-jugoslave.

Il *Pesti Hirlap*, dopo aver posto in evidenza che il rafforzamento della amicizia italo-jugoslava stimola anche sano sviluppo delle relazioni ungaro-jugoslave, esprime la speranza che le conversazioni di Beljè e Belgrado significhino un nuovo progresso per l'avvicinamento tra l'Ungheria e la Jugoslavia.

Il *Magiarsag* fa risaltare che le conversazioni di Beljè e di Belgrado, come il precedente convegno italo-inglese di Roma, costituiscono un eccezionale successo della politica italiana poichè la Jugoslavia aderisce sempre più alla politica dell'Asse Roma - Berlino, avendo imparato a conoscere il valore problematico dei legami francesi allo stesso modo che l'Inghilterra trova l'amicizia con l'Italia più preziosa dell'alleanza con la Francia, funestata e rovinata dalla politica distruttiva e guerrafondaia del fronte popolare.

Dichiarazioni di Stojadinovic

ROMA, 24.

Il Presidente del Consiglio jugoslavo signor Stojadinovic ha fatto all'inviato della *Tribuna* le seguenti dichiarazioni:

«Dopo il comunicato sulla visita del conte Ciano diramato dalla stampa, ogni dichiarazione mi sembra superflua.

Il comunicato è sostanzioso ed è anche chiaro. Null'altro si è da aggiungere. Ma è col più vivo piacere che colgo l'occasione, per ripetere che sono stato felicissimo di rivedere nel mio Paese il mio amico conte Ciano. Sono certo che i miei colloqui con lui avranno il risultato di intensificare sempre più i legami politici, economici, culturali e di amicizia che uniscono i nostri popoli. Desidero pure ringraziare tutta la stampa italiana per il contributo efficace che essa ha dato e dà alle relazioni tra i due Paesi».

Il Presidente ha poi riespresso la sua profonda ammirazione per Mussolini (una bella fotografia di Lui domina una parete della sede del Partito governativo) e i sensi di amicizia per Galeazzo Ciano.

L'accordo italo-tedesco per il secondo invio di rurali nel Reich

BERLINO, 24.

Quest'oggi a Berlino l'on. Angelini, presidente della Confederazione fascista dell'agricoltura, ha definito secondo le direttive del Capo del Governo, assieme al sottosegretario di Stato al Ministero tedesco del lavoro Syrup, gli accordi relativi all'invio in Germania nel 1939 del nuovo contingente di rurali. In base all'esperienza dell'anno passato e per la cordiale collaborazione delle competenti autorità del Reich, si sono ottenuti ulteriori, sensibili miglioramenti sociali e assistenziali in favore di questi lavoratori.

I cattolici d'America contro la Spagna rossa

WASHINGTON, 24.

In moltissime diocesi cattoliche degli Stati Uniti i sacerdoti hanno esortato dal pulpito i fedeli ad agire onde opporsi a qualsiasi azione tendente ad aiutare la Spagna rossa.

LOTTERIA E. 42

I 5 milioni vinti a Venezia

Un milione a Vicenza e mezzo milione a Bari

ROMA, 24.

Oggi alla Mostra autarchica del Minerale italiano e precisamente nel giardino d'inverno si è proceduto alla estrazione dei primi 13 premi della Lotteria E 42.

Il vasto ambiente nel quale si sono svolte le operazioni di sorteggio era affollatissimo. Sulla pista sopraelevata del ballo avevano preso posto i componenti la commissione della lotteria con a capo il Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel. Alle sei sfere di vetro contenenti le serie e i numeri erano balilla moschettieri e piccole italiane addetti all'estrazione.

Dopo le operazioni di imbussolamento che sono state eseguite con precisione e speditezza, è stato dato inizio alla estrazione che si è svolta con regolarità e rapidità.

Ecco i numeri vincenti:

1. premio di lire 5 milioni serie A.L. 04689, Venezia. (Venduto dall'Accademia di Belle Arti).

2. premio di un milione serie M. 78734, Vicenza. (Venduto da Bellotto Vittorio, corso Umberto, 52).

3. premio lire 500 mila serie F. 31069, Bari. (Venduto da Monzelli Antonio R.R. Poste).

Seguono dieci premi da centomila lire ciascuno:

1. Serie R. 41125 Vicenza
2. Serie Q. 00560 Roma
3. Serie F. 43386 Mondovì
4. Serie Z. 78821 Torino
5. Serie A. J. 81195 Milano
6. Serie A. T. 27661 Milano
7. Serie J. 84109 Marsala
8. Serie A. R. 21582 Milano
9. Serie A. D. 61864 Teramo
10. Serie M. 28118 Milano.

Domani in mattinata verranno estratti i 75 premi di consolazione.

I Principi di Piemonte in Val Gardena

BOLZANO, 24

Provenienti in automobile da Chiusa, dove erano giunti con treno speciale, sono arrivati a S. Cristina in Val Gardena il Principe e la Principessa di Piemonte coi Principini Vittorio Emanuele e Maria Pia e il Principe Baldovino, il giovane erede della Corona belga. Il Principe Umberto, accompagnato dal Podestà di Selva e dall'aiutante di campo, è salito con la nuova slittovia sul Costabella e ne è disceso in sci; nel pomeriggio è salito anche sul Ciamp Pinoi, a mezzo della slittovia del Sassolungo testè inaugurata, discendendone poi per uno dei più attraenti itinerari. Gli augusti Ospiti sono stati fatti segno a manifestazion di omaggio da parte dei valligiani. S. E. il Prefetto ha inviato al Principe di Piemonte un telegramma di omaggio a nome della popolazione atesina.

Storia del giornalismo
La prolusione al corso all'Università di Trieste

TRIESTE, 24.

Questa sera, nell'aula magna della R. Università, il dottor Carlo Barbieri direttore del *Popolo di Trieste* ha iniziato presso la nuova facoltà di giurisprudenza il corso di storia del giornalismo con una vibrante prolusione intitolata «Le funzioni degli organismi di ieri e oggi»

La lezione, cui hanno assistito, oltre ai giovani sturenti, numerose personalità e giornalisti, è stata seguita con molto interesse e si è conclusa con l'appello del giornalista triestino Mario Granbassi, caduto recentemente in Spagna, e con un minuto di raccoglimento dedicato alla sua memoria.

Trento sede del Corpo d'Armata alpino

TRENTO, 24.

E' stata appresa con viva soddisfazione la notizia che Trento è stata designata come sede del comando del Corpo d'Armata speciale alpino. La nuova unità, costituita da Divisioni alpine allenate e attrezzate a quella guerra di alta montagna che richiede procedimenti tattici e logistici del tutto speciali, avrà il suo centro propulsore nella città di Cesare Battisti.

Questa disposizione del Governo fascista vuol essere significativo riconoscimento, oltrechè della posizione di Trento situata nel cuore della regione alpina, anche dei sentimenti che hanno sempre animato la patriottica città.

La Mostra del Pordenone

ROMA, 24.

La Gazzetta Ufficiale *pubblica il calendario delle Fiere, Mercati ed Esposizioni per l'anno 1939. L'elenco è diviso in esposizioni internazionali, nazionali e interprovinciali. Fra le manifestazioni economiche a carattere interprovinciale figura la II. Triennale delle ciliege a Gorizia, fra le artistiche a carattere nazionale la Mostra delle opere di G. A. da Pordenone a Udine dal 9 maggio al 31 luglio e tra quelle a carattere interprovinciale la 13. Mostra sindacale d'arte di Trieste, dal 25 settembre al 25 ottobre.*

Muore nella notte delle proprie nozze

IMPERIA, 24.

Una scoperta veramente terribile ha fatto una povera sposa, che alla mattina, nello svegliarsi ha dovuto constatare la morte del marito, tale Maurizio Acquarone, d'anni 40, da Imperia Ponente, che coricatosi insieme a lei, dopo qualche tempo era venuto a mancare per paralisi cardiaca.

Sciatore ferito dai propri bastoncini

INTRA, 24.

Sciando sul Pizzo Ruscada (Alto Verbano) il giovane Antonio Manfredi, di anni 19, si è conficcato un bastoncino in un fianco. Venne ricoverato all'ospedale in pericolo di vita, per sopraggiunta commozione viscerale.

Razzismo americano

WASHINGTON, 24.

Il deputato Arthur Mickell che è l'unico negro membro del Congresso ha chiesto l'incriminazione del personale ferroviario della Pacific Railway che in occasione di un suo viaggio osò a negargli il posto di prima classe sulla linea della compagnia gestita, data la sua qualità di negro.

Misterioso bloccamento del motore di auto

COPENAGHEN, 24.

La stampa danese si occupa di uno strano fenomeno capitato domenica notte nel piccolo paese di Fionia, ove i motori di una decina di automobili in marcia si sono fermati contemporaneamente e misteriosamente. Gli sforzi dei meccanici non sono serviti a nulla. Solo dopo alcune ore è stato possibile alle macchine di mettersi in moto. Il fatto viene messo in relazione con la invenzione di un ingegnere danese il quale ha annunciato di aver costruito un apparecchio elettrico ad onde corte capace di fermare istantaneamente i motori delle automobili e degli aeroplani. Alcuni anni addietro la cassa contenente questo apparecchio scomparve, mentre si trovava alla stazione di Odense. Il furto fu attribuito ad uno straniero che si trovava da alcuni giorni nella località e del quale non si seppe più nulla. L'ingegnere inventore smentisce di avere provocato il fenomeno registrato dai giornali con un altro apparecchio uguale a quello rubato. Sono state iniziate indagini per far la luce sullo strano fatto.

Le disavventure d'un viaggiatore di commercio

NOVARA, 24.

Il viaggiatore di commercio Chiola Silvestro, fu Marco, di Torino, era sceso alla stazione di Romagnano Sesia per prendere la coincidenza per Varallo. Sulla banchina trovava un soprabito arrotolato, che egli raccolse nell'intento di consegnarlo al capotreno del suo convoglio. Mentre attraversava i binari, si presentava al Chiola un altro viaggiatore di commercio, il ragioniere Sillani Carlo, il quale diceva che il soprabito trovato era il suo. Durante la breve discussione si avvicinava un carabiniere il quale ravvisava nell'accaduto gli estremi del reato di appropriazione indebita. Denunciato all'autorità giudiziaria, il Chiola si presentava in Tribunale dove cercava di dimostrare la sua buona fede nell'incidente. Il Tribunale lo ha condannato per appropriazione indebita a un anno di reclusione e a lire 1000 di multa. Il Chiola è ricorso in appello.

Ragazze incendiarie per vendicarsi delle amiche che trovano marito

STOCCOLMA, 24.

In comune di Ramygala, in Lapponia, avvenivano da qualche tempo degli incendi di carattere evidentemente doloso. La polizia aveva eseguite indagini per scoprire gli incendiari, ma nulla di positivo era stato possibile stabilire. L'altra notte, improvvisamente scoppiò un incendio in una villa situata alla periferia dell'abitato. Trattandosi di un edificio costruito in gran parte in legno, come quasi tutti quelli della regione, le fiamme, estendendosi rapidamente, lo distrussero quasi interamente e le persone che vi abitavano fecero appena in tempo a mettersi in salvo. Gli agenti di polizia accorsi, vedendo due ragazze che cercavano di nascondersi dietro un grosso albero poco lontano dal luogo dell'incendio, si avvicinarono per domandare loro che cosa facessero. Ma, alla vista degli agenti, le ragazze si diedero alla fuga. Inseguite e raggiunte, esse dissero che trovarsi a passare si erano fermate per vedere l'incendio. La giustificazione non parve accettabile agli agenti. Era strano, infatti che due giovanette si trovassero in quelle ore — erano le due dopo la mezzanotte — in una località assai lontana dalla loro abitazione. Inoltre il fatto che una di esse avesse gli abiti bruciacchiati ed una mano lievemente ustionata, accrebbero i loro sospetti.

Condotte all'ufficio di polizia esse vennero sottoposte ad un lungo interrogatorio, durante il quale finirono col confessarsi autrici, tra le lagrime e singhiozzi non solo di quello, ma anche degli altri incendi che avevano devastato, negli ultimi nove mesi, nove tra i migliori edifici di Ramygala. «Non riuscivamo a trovar marito — spiegò una delle arrestate — perchè tutti i giovanotti sui quali posavano gli occhi finivano con lo scegliere delle ragazze che possedevano una dote ed una bella casa. Esasperate abbiamo deciso di vendicarci incendiando la casa di tutte le nostre amiche che riuscivano a fidanzarsi. Neppure in questo modo siamo ancora giunte a trovar marito; ma ci è riuscito però di mandare all'aria parecchi matrimoni. In fondo le nostre amiche dovrebbero ringraziarci perchè se hanno perduto la casa hanno anche evitato di unirsi a uomini che le avrebbero sposate non per affetto ma solo per le loro ricchezze».

Il maltempo infuria su tutta la Francia

PARIGI, 24.

Il maltempo continua ad imperversare sulla Francia. Si annunciano ovunque inondazioni. La comunicazione stradale tra Parigi e Bordeaux è interrotta dallo straripamento della Vienne. Anche la Senna continua a crescere, mentre la tempesta ritarda sensibilmente l'arrivo dei piroscafi dalle Americhe e mette in pericolo parecchie navi pescherecce.

Il gioco clandestino

BRUSSELLE, 24.

In seguito allo scandalo scoperto a Visè, presso Liegi, a proposito dell'apertura di un casino da gioco e che ha portato all'arresto di una decina di persone fra le quali il borgomastro di Visè ed un consigliere provinciale socialista di Liegi, le autorità giudiziarie hanno ordinato la chiusura di tutte le sale da gioco tollerate nel Belgio.

Tipografia clandestina scoperta a Praga

PRAGA, 24.

In una villa non lontana di Praga la polizia ha oggi scoperto ed arrestato un gruppo di 12 comunisti che vi avevano installata una tipografia nella quale clandestinamente continuava ad essere stampato il giornale che fu organo dell'ex partito comunista cecoslovacco. A capo di questa organizzazione comunista si trovano un avvocato e tre studenti di università. Tutti saranno puniti in base alla legge per la difesa della repubblica.

Ondata gelida sugli Stati Uniti

NEW YORK, 24.

Continua l'ondata gelida, aggravata da venti turbinosi; 18 navi trasporto che lottano disperatamente nell'Atlantico in tempesta sollecitano soccorsi. Dalle zone montane degli Stati Uniti vengono segnalati parecchi morti per assideramento. I lavori manuali all'aperto sono sospesi.

Canadà cattolico

ROMA, 24.

Nella sede del centro italo-americano, alla presenza del presidente on. Asquini, di molte personalità e di un eletto pubblico, la dottoressa Amy Bernardy ha tenuto una applaudita conferenza «La tradizione cattolica del Canadà».

Darlan a Orano

PARIGI, 24.

Il viceammiraglio Darlan si imbarcherà domani a Tolone su l'incrociatore «Bertin», diretto ad Orano e Casablanca. Si annuncia che il viaggio di ispezione del generale Gamelin sul littorale occidentale Algero-Marocchino è rinviato a una data ulteriore.

Il preside del Liceo di Addis Abeba

VIGEVANO, 24.

Il preside del nostro R. Liceo classico, comm. prof. Mario Morengo, ha vinto il concorso per il posto di preside a Addis Abeba. La cittadinanza ha accolto la notizia con espressioni di vera simpatia verso il benemerito funzionario.

Ingoia un ago

FERRARA, 24.

In seguito ad un moto incomposto la diciassettenne Liliana Mazzieri, da Consandolo, ingoiava un ago che teneva imprudentemente fra le labbra e che le si conficcava nella parete dello stomaco ponendola in serio pericolo.

Subito trasportata all'ospedale di Portomaggiore la poveretta veniva brillantemente operata dal Direttore e quindi giudicata fuori pericolo.

Notizie brevi

Il partito turco del popolo ha nominato una commissione di studi per riforme nel partito stesso.

Al Metropolitan di New York, gremito da un foltissimo pubblico sotto la direzione del maestro Panizza è stata rappresentata con grande successo l'«Aida». Particolarmente festeggiato è stato Beniamino Gigli.

Il Senato americano, dopo violenti dibattiti, ha ratificato con 58 voti contro 27 la nomina di Hopkins a ministro del commercio.

E' stato varato a Kobe il cacciatorpediniere nipponico «Hatsukaze».

S. M. Re Faruk è partito ieri sera per compiere una visita ufficiale nell'alto Egitto.

La commissione giapponese per la coppa Davis ha deciso che anche quest'anno il Giappone partecipi alle competizioni per la coppa Davis cui si terranno nella zona americana dove il Giappone sarà rappresentato da Jiro Yamagishi e da Fumiteu Nakano.

In seguito ad una esplosione prodottasi in una miniera di carbone a Formosa tre persone sono rimaste uccise e 12 altre gravemente ferite. Si ignorano i particolari dell'accidente.

La polizia di Varsavia ha scoperto un'organizzazione che fabbricava e smerciava passaporti falsi per ebrei tedeschi. La banda dei falsari era capeggiata dai fratelli Mosè ed Abramo Cijchanowiecki, ebrei che avevano complici in Francia e nel Belgio. I due assieme ad altri 10 complici sono stati tratti in arresto.

Si riunirà a Bucarest il 16 febbraio la sessione annuale dell'Intesa balcanica sotto la presidenza del ministro degli esteri romeno Gafencu quale presidente di turno.

Il Regio Governo d'Albania ha affidato all'accademico d'Italia Romano Romanelli l'incarico di eseguire la statua equestre dell'eroe nazionale albanese Giorgio Skanderberg che sorgerà nella piazza principale di Tirana.

Durante una cerimonia svoltasi all'arsenale in occasione dell'arrivo del cacciatorpediniere «Basile-us Georges I» che arricchisce la flotta greca, il Presidente del Consiglio e il sottosegretario alla Marina Papavassiliu hanno affermato che la Grecia ha fatto quanto le sue possibilità permettevano per garantire la propria difesa sul mare.

Il presidente Roosevelt ha inviato al Congresso raccomandandole le proposte del Comitato per le Filippine contenenti la conferma della concessione dell'indipendenza alle isole per il 1946.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Appendice de «Il Popolo del Friuli» — Puntata N. 332

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

Un quarto d'ora dopo, la signorina Dubessy era pronta a ricevere la visita annunziata dalla campana, una signora che era stata pregata d'aspettare in sala.

Nel frattempo Giulia, che era stata mandata dalla sua padrona per sapere il nome della visitatrice, tornò e disse che era la signora Clavière.

Clara mandò un grido di gioconda sorpresa e si slanciò fuori della sua camera, corse in sala e cadde nelle braccia della Signora abbrunata, esclamando.

— Ah! come sono contenta di vedervi!

S'abbracciarono e si baciarono entrambe con effusione.

Poi, sedutesi sur un canapè, l'una presso l'altra:

— Non mi aspettavate, non è vero? disse Maria.

— Oggi, no è vero; ma da lungo tempo speravo la cara visita che m'avevate promessa.

— Forse l'avrei prolungata ancora; ma corsi a Grisolles perchè sembra che la mia presenza vi sia diventata necessaria.

— Necessaria? ripetè Clara.

E subito dopo:

— Ah! avete veduto il conte di Rosamont!

— No; ma egli mi ha scritto; ho ricevuto la sua lettera ieri, poche righe soltanto; un'ora dopo ero alla stazione, ed eccomi qua.

«Ma che cosa accade, figliuola mia? Ditemi tutto, ve ne prego.

La giovinetta si fece di porpora; e siccome pareva confusa, imbarazzata:

— E' vero che amate Edoardo? chiese Maria.

— Sì.

— Ed egli vi ama?

— Sì.

Clara proferì il monosillabo con un accento che rivelava la gioia di cui era piena l'anima sua.

—Doveva essere così, fece la signora Clavière con un dolce sorriso.

— Stamane, riprese Clara, ne dubitavo ancora, ma adesso ne ho la certezza, che mi consola tutta.

— Eppure, se devo credere a ciò che m'ha scritto il conte, soffrite entrambi.

— Abbiamo sofferto tutti e due, è vero.

— Perchè? Perchè non vi siete detti d'amarvi, e non volendovi spiegare a vicenda, avete accolto nel cuore il dubbio che affanna e sconforta.

— E' così.

— Ma a che punto siamo adesso?

— Non c'è nulla di cambiato

— Edoardo ignora sempre che siete sua cugina?

— Sì.

— Forse avreste dovuto dirglielo.

— Oh! no; avrei avuto timore...

— Di che?

— Che mi maledisse, come ha maledetto mia madre.

— Egli non poteva farlo, del momento che vi ama e ha potuto apprezzarvi e stimarvi.

— Eppure è stato un tal timore a trattenermi sempre...

— Mi pare esagerato.

— Varie volte però ho tentato di indurre Edoardo a confessarmi il suo amore.

— Non ci siete riuscita e ne avete indovinato il motivo; avete capito che egli, altero com'è, vedeva nella vostra ricchezza un ostacolo insuperabile

«Così entrambi, per motivi diversi, ricacciavate in fondo al cuore l'amore che vi tormenta. E oggi siete al medesimo punto?

— Ahimè! sì.

— Ora, cara figliuola, sono a Grisolles io, e spero bene di accomodare le cose.

«Ma, ditemi, Clara, avete veduto spesso il conte di Rosamont?

— Una sola volta; e non a casa mia.

— Come ha potuto sapere che vi amate?

— Lo ignoro.

— Son sicura che non è stato Edoardo a fargli una tal confidenza.

— Certo che no; per quanto il conte fosse degno della sua intera fiducia; d'altronde poi, non credo si siano neppure veduti.

— Il conte ha soggiornato a lungo in questo paese?

— Se egli è partito ieri sera, come è probabile, è rimasto a Poitiers un mese almeno.

— Un mese! fece Maria pensosa. A voi però è ignoto il motivo del suo soggiorno?

— All'opposto, lo conosco.

— Ed è? interrogò premurosamente la signora Clavière.

— E' venuto qui per difendermi contro nemici che non credevo tali, e per trarmi sana e salva da un infame tranello, in cui essi mi fecero cadere.

— Clara, figliuola mia, che dite mai?

— M'avete pregato di non nascondervi nulla; saprete tutto adunque. I nemici cui ho alluso erano anche i vostri, quelli di vostro figlio, della mia amica Enrichetta e della costei madre.

— I Linois?

— Un nome e un titolo rubati.

— Oh!

— Sotto il nome di conte di Linois, celavasi il fratello della signora Beaugrand, il barone Rolando di Simiane!

— Possibile! esclamò ansante la signora abbrunata.

— Colei che qui passava per la contessa di Linois, non era che la ex cameriera della baronessa di Simiane, e poi quella della signora di Mégrigny. Quella spudorata, mentr'era al servizio della baronessa, divenne l'amante del costei figlio Rolando; e da tale unione nacque un figlio, il visconte di Linois, come veniva chiamato a Grisolles.

— Mio Dio! E' spaventevole ciò che mi narrate.

— Assai meno di quello che sto per riferirvi. Il conte di Rosamont è venuto qui come un vendicatore; è venuto per punire il barone.

— L'ha ucciso?

— No. Di Simiane s'è ucciso egli stesso, e stamane, alle otto, fu seppellito al cimitero di Poitiers, sotto il nome di Gaillen, viaggiatore di commercio. Quanto alla falsa contessa e al falso visconte di Linois sono scomparsi da ieri mattina.

— Mi sembra di fare un orribile sogno, disse la signora Clavière.

— Ahimè, non è che la pura verità! soggiunse Clara.

La quale dopo un breve silenzio raccontò come e perchè fosse divenuta terribilmente gelosa di una giovine di Grisolles assai bella, e in qual modo la falsa contessa avesse saputo approfittare della sua cieca gelosia per condurla a Poitiers in una locanda dove quella perfida asseriva che Edoardo e la sua amante s'erano dati convegno.

La giovine proseguì narrando esattamente ciò che era accaduto nell'albergo, a Maria che l'ascoltava pallida e tremante

— E' orribile, orribile! mormorò essa con voce strozzata.

— Nessuno al castello s'immagina il pericolo da me corso: il signor conte m'ha accompagnata fino alla porta del parco, ed ho potuto tornare nella mia stanza come n'ero uscita, senza esser veduta, nè udita.

— E fortunatamente guarita dalla gelosia?

— Non ancora guarita. Ma ieri mattina seppi dal mio tutore perchè Edoardo siasi affezionato alla giovine di cui ero gelosa. Allora, spiegandomi ogni cosa, piansi di consolazione.

— Qual'è poi la ragione dell'affetto abbastanza singolare del giovine?

— Semplicissima: Luigia Moranne, che è una trovatella, fu allevata nell'Ospizio da voi fondato a Boulogne-sur-Seine.

— Luigia, Luigia! me ne rammento; è una delle mie care figliuole. Ah! ora capisco! In tale atto riconosco Edoardo.

— Sì, e da ieri, se fosse stato possibile, l'avrei amato ancora di più

— Insomma, non avete più dubbi sul suo amore?

— No.

— Malgrado non ve lo abbia ancora dichiarato?

(continua)